LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rossi Biraglia, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli ... 18 9 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, ecc. ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'enorme impressione negli Stati Uniti per la morte di Mac Kinley

I funerali a Washington — Il cinismo dell'assassino — Vivissima agitazione contro gli anarchici — Il vice-presidente Roosevelt assume la presidenza.

(Dispacci particolari alla Stampa da Buffalo, New York, Londra, Parigi, Vienna, Berlino, Roma)

Le ultime parole di Mac Kinley.

Il lutto a Buffalo — Dove si faranno i funerali — L'esecrazione della folla — L'autopsia di Mac Kinley — Il cinismo di Czolgosz — La gioia della Goldmann.

Ci telegrafano da Buffalo, 14, ore 8,5:

I ministri furono chiamati al capezzale di Mac Kinley dal suo segretario particolare. Questi inviò un avviso al segretario di Stato avvertendolo dello stato disperato del presidente, invitandolo a prevenirne i singoli ministri.

Tutti naturalmente accorsero subito e insieme ai parenti e agli amici più intimi. Uno alla volta si recarono a vedere per un'ultima volta il morente.

Tutti piangono e la costernazione è generale: essa si manifesta in atroci minacce contro gli anarchici.

Il proprietario della casa in cui abita la famiglia del Czolgosz, temendo l'indignazione popolare la congedò immediatamente.

Le ultime parole pronunciate dal presidente furono: « Sia fatta la volontà di Dio ».

***

La *Stefani* ci comunica da **Buffalo**, 14:

Mac Kinley morì dolcemente assistito dalla sua signora e dai ministri. Si ignora la causa della morte immediata. I funerali si faranno a Washington. La Polizia dovette respingere la folla che, appresa la morte del presidente, tentò di assaltare la prigione ove trovasi Czolgosz. La morte di Mac Kinley produce una generale costernazione in tutta la Confederazione. Giungono numerosissimi dispacci di condoglianza dai Sovrani, dai capi delle Stato, dai Governi e dalle notabilità di tutto il mondo.

***

Buffalo, 14 (*Stefani*). — La città presenta un aspetto di profondo lutto ed è mestamente animata. L'Esposizione fu chiusa ieri sera e resterà chiusa oggi e domani.

L'autopsia della salma di Mac Kinley si farà nelle prime ore del pomeriggio.

***

Ci telegrafano da New York, 14, ore 17:

Il presidente è morto alle ore 2,15. Egli morì stoicamente, con piena conoscenza della sua fine. Secondo un'altra versione, le ultime parole furono: « Saluto tutti! Mi sento più vicino all'Onnipotente. Coraggio! Vi bacio ».

L'ultimo risveglio di Mac Kinley si ebbe verso le 10, quando, volgendosi alla moglie, proferì le parole telegrafate. Poi cadde nel coma e morì senza riprendere conoscenza.

Il dottor Rixey, alle ore 2,15, volgendosi agli astanti, disse: « *Gentlemen, the president is dead* » (Signori, il presidente è morto). Fu telegrafata subito la notizia a Washington, donde fu diramata alle Ambasciate.

***

Ci telegrafano da New York, 14, ore 16,50:

L'assassino dormì nonostante il rumore del popolo che si accalcava nella notte sotto le prigioni di Buffalo, coll'intenzione di volerlo linciare. La prigione è vigilata da un reggimento di soldati, allo scopo di difendere la vita dell'assassino. Costui, appresa la morte del presidente, osservò cinicamente: « Me ne dispiace per lui! »

L'anarchica Emma Goldmann accolse con gioia la notizia, dicendo che Mac Kinley non sarà l'ultima vittima dell'anarchia: « Altri potenti, — ella aggiunse, — presto cadranno! L'anarchia è potente e vincerà ».

***

Ci telegrafano da New York, 14, ore 12:

I giornali pubblicano supplementi listati di nero, ed esprimono l'immenso cordoglio del popolo.

Il cordoglio della signora Mac Kinley.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 20,15:

La morte del marito, ha lasciato la signora Mac Kinley nel massimo abbattimento.

Lusingata fino all'ultimo dalla speranza, il colpo le giunse troppo forte ed il suo fisico, già travagliato e debole per una lunga malattia sofferta, e scosso dalle emozioni di quest'ultima settimana, è completamente minato.

Si teme che ella non sopravviva al consorte.

L'indignazione contro gli anarchici.

Minacce di linciaggio.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 17,5:

L'indignazione in tutti gli Stati Uniti contro gli anarchici è gravissima.

A Chicago fu pubblicato un manifesto, firmato da tre cote personalità, incitante i cittadini a dar l'assalto per domenica mattina alle prigioni per impiccare tutti gli anarchici rinchiusivi, Emma Goldmann inclusa. Così dice il manifesto. Interrogati i firmatari del manifesto, questi escludono che si tratti d'una vanteria, ma sono pronti a rendersi responsabili di quanto avverrà.

***

Ci telegrafano da New York, 14, ore 20,15:

In seguito al proclama di Chicago, invitante i cittadini allo sterminio degli anarchici, la Polizia, per precauzione, ha trasportato miss Goldmann in luogo segreto.

La convocazione del Congresso.

New York, 14 (*Stefani*). — Il Congresso non si convocherà avanti la sessione ordinaria di dicembre.

Il lutto della colonia italiana.

La preghiera del popolo.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 16,20:

Al lutto degli Stati Uniti prende vivissima parte la colonia italiana. I quartieri italiani sono pieni di bandiere abbrunate. Gli italiani si associano alla dimostrazione di indignazione e di cordoglio.

Sulla Borsa, sui Consolati, sui vapori si inalberarono bandiere di lutto. Il popolo si affolla nelle chiese a pregare.

La notizia a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 11,20:

Supplementi speciali dei giornali dànno in questo momento la notizia della morte di Mac Kinley.

In segno di lutto lo *Stock Exchange* (la Borsa) è tenuto chiuso.

La notizia a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15,45:

La notizia della morte di Mac Kinley fu divulgata in città verso il tocco e mezzo da una edizione speciale della *Tribuna*, che, gridata dagli strilloni, è andata a ruba. Poco dopo si issò alla sede dell'Ambasciata americana la bandiera a mezz'asta. L'Ambasciata stessa venne informata della morte dopo il nostro Governo, tantochè, quando Zanardelli si recò all'Ambasciata, il primo segretario arrivava allora, avendo poco prima ricevuto a casa un dispaccio.

A quasi tutte le sedi delle Ambasciate e dei Consolati sventola la bandiera a mezz'asta; parimenti a molti uffici governativi ed a qualche casa privata di americani.

Il portone dell'Ambasciata è socchiuso: si accentua ora il via vai dei personaggi che vengono ad apporre le firme nel registro.

Il lutto all'Ambasciata americana a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,50:

L'Ambasciata americana prenderà un lutto di sei mesi. Lo stemma venne già coperto di un velo. Il primo segretario, Iddings, telegrafò la notizia all'ambasciatore, il quale si trova in villa. Questi tornerà immediatamente a Roma.

La stampa romana intorno a Mac Kinley.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,10:

I giornali commentano la morte di Mac Kinley, e sono unanimi nel rimpianto dell'insigne uomo di Stato spento e nell'esecrazione contro l'anarchia.

Il *Fracassa* e la *Patria* dicono che Mac Kinley appartiene ormai alla storia; il *Fanfulla* dice che la storia sarà severissima verso i Governi che non provvidero alla difesa sociale, relegando gli anarchici in qualche isola in mezzo all'Oceano, tutti gli altri mezzi essendo inefficaci.

L'*Italie* vorrebbe che pel delitto anarchico fosse stabilito un castigo speciale.

L'*Osservatore Romano* dà la notizia senza fare alcun commento.

Le condoglianze per la morte di Mac Kinley

Il Re e il Governo italiano.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 20,5:

Avendo appresa a Napoli la notizia della morte di Mac Kinley, il Re fece telegrafare subito le sue condoglianze al Governo degli Stati Uniti ed alla vedova del presidente.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 14,10:

Avuta la notizia della morte di Mac Kinley, il presidente del Consiglio, Zanardelli, ha telegrafato all'Ambasciata italiana a Washington, incaricandola di porgere alla vedova i sensi di profondo rimpianto, coi quali, a nome del Paese e del Governo, si associa al lutto del mondo civile.

***

Roma, 14 (*Stefani*). — Prinetti ha telegrafato all'Ambasciata italiana a Washington, incaricandola di esprimere le più profonde condoglianze al segretario dello Stato federale e alla vedova di Mac Kinley.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,10:

Il ministro Prinetti, tornato alle 13, si recò subito all'Ambasciata americana a presentare le sue condoglianze. Vi si recarono pure personalmente gli onorevoli Baccelli Alfredo, Guilmberti, Giusso, Carcano e Di Broglio.

Il Papa.

Roma, 14, ore 21,10. — Il Pontefice telegrafò al cardinale Martinelli pregandolo di presentare le condoglianze al Governo ed alla famiglia del presidente.

I telegrammi dell'imperatore di Germania.

Danzica, 14 (*Stefani*). — L'imperatore Guglielmo ha inviato a Buffalo i seguenti telegrammi: « *Al segretario di Stato agli affari esteri a Buffalo (America)* — Profondamente addolorato dalla notizia della prematura morte del presidente Mac Kinley, affrettomi ad esprimere i sentimenti della più viva e cordiale simpatia del popolo tedesco per la grande nazione americana. La Germania piange coll'America il nobile figlio, che perdette la vita mentre stava compiendo il suo dovere verso il suo Paese ed il suo popolo. — *Firmato*: GUGLIELMO, imperatore e re. »

« *Alla signora Mac Kinley, Buffalo* — Sua Maestà l'imperatrice ed io vi preghiamo di accettare l'espressione del nostro più sincero cordoglio per la perdita da voi fatta colla morte del vostro bene amato consorte, colpito dalla barbara mano di un assassino. Possa il Signore, che vi concesse lunghi anni di felicità a fianco del defunto, concedervi anche la forza di sopportare il crudele colpo col quale oggi vi ha visitato. — GUGLIELMO, imperatore e re. »

Loubet ed il Governo francese.

Il lutto a Parigi.

Parigi, 14 (*Stefani*). — Delcassé ha telegrafato ad Hay le sincere e vive condoglianze della nazione e del Governo francese, che si associano di tutto cuore al lutto della nazione e del Governo degli Stati Uniti.

Loubet, appena appresa la notizia della morte di Mac Kinley si recò, alle ore 10 di stamane, insieme a Delcassé, all'Ambasciata degli Stati Uniti. Nello stesso tempo così telegrafò alla signora Mac Kinley: « Appresi la morte di Mac Kinley con dolorosa emozione; mi associo di tutto cuore al lutto che vi colpisce nelle vostre più care affezioni e che toglie alla grande nazione americana il presidente giustamente rispettato ed amato. »

Bandiere abbrunate si esposero all'Eliseo, ai Ministeri, alle Ambasciate e alle case appartenenti alla colonia americana. I ministri, i personaggi e le notabilità francesi e americane si recarono ad iscriversi all'Ambasciata degli Stati Uniti.

I telegrammi del Re e del Governo d'Inghilterra

Londra, 14 (*Stefani*). — La morte di Mac Kinley ha prodotto vivissima emozione. Il re telegrafò sentite condoglianze alla signora Mac Kinley ed al segretario di Stato Hay. Anche lord Salisbury e Brodrick, a nome del Governo, inviarono ad Hay condoglianze. Le notabilità inviarono numerosi dispacci di condoglianza alla signora Mac Kinley.

Tutti i teatri, in segno di lutto, sono chiusi.

Le condoglianze di Goluchowski.

Vienna, 14 (*Stefani*). — Secondo la *Politische Correspondenz*, Goluchowski fece esprimere al Governo degli Stati Uniti, mediante la Legazione austro-ungarica di Washington, vivissime condoglianze al Governo per la morte di Mac Kinley, ed espresse personalmente i sentimenti di vivo rammarico al ministro degli Stati Uniti a Vienna.

Il nuovo presidente degli Stati Uniti.

TEODORO ROOSEVELT.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 11:

Il potere presidenziale è stato assunto dal vice-presidente Teodoro Roosevelt. Egli giunse ieri a New York e si recò subito a Buffalo con treno speciale.

Intorno alla sua persona la Polizia moltiplica le misure di vigilanza, perchè si parla con insistenza che v'è scoperto un complotto per uccidere il nuovo presidente, nonchè il senatore Hanna che del Roosevelt è stato il maggiore elettore.

Intanto Roosevelt ha già prestato il giuramento di fedeltà alla costituzione, nell'assumere i pieni poteri esecutivi della Presidenza.

Per la Costituzione Federale degli Stati Uniti, il presidente resta in carica per lo spazio di quattro anni. Il secondo termine presidenziale di Mac Kinley, cominciato nel 1901, doveva terminare nel 1904.

Ma se il presidente muore nel tempo della sua funzione, il popolo americano non è chiamato a provvedere alla necessità della crisi presidenziale.

La successione è raccolta dal vice-presidente, il quale, come tale è stato anche presidente del Senato.

Resta però sempre al Congresso il potere di licenziare, votando un'apposita legge, il nuovo presidente salito così, per successione e non per elezione, alla suprema carica della Repubblica, e in questo caso il Congresso deve nello stesso tempo indicare il funzionario cui quella carica deve essere affidata fino alla data della nuova elezione presidenziale.

Superfluo aggiungere che nessun pericolo di questo genere minaccia Teodoro Roosevelt.

Laureato dall'Università di Harvard ancor giovanissimo, padrone di una fortuna che gli ha assicurato l'indipendenza della vita, e l'espressione delle sue attività, egli ha saputo, coi gli studi, con l'energia e con l'abilità, conquistare a sè la triplice fama di scrittore emerito, di soldato valoroso e di politico avveduto.

Nel 1882, quando aveva a pena 24 anni, poichè egli è nato nel 1858, fu eletto al Congresso.

La politica e gli affari non gli tolsero mai il tempo a' suoi studi prediletti, ed egli è venuto pubblicando, su argomenti di storia, di letteratura e di economia, una ventina di volumi, ma bisogna aggiungere che in essi le brillanti qualità dello scrittore tengono troppo il posto della competenza scientifica.

Dal 1895 al 1897 Teodoro Roosevelt subì una delle maggiori prove che possan toccare a un uomo pubblico: fu eletto capo della Polizia di New York, e chi non conosca l'estensione e la vita di quel paese non può farsi un'idea delle difficoltà di una tal carica. Eppure il Roosevelt ha lasciato ricordo imperituro dell'onestà dei suoi intendimenti severi contro il vizio dilagante e gli infrenabili abusi dei poliziotti.

Nel 1897, quando si facevan segreti i preparativi di guerra, ci voleva un uomo fidato come sottosegretario alla marina, e Mac Kinley pensò subito al Roosevelt.

Scoppiata poi, nel 1898, la guerra ispano-americana, Teodoro Roosevelt mise in armi, a sue spese, uno squadrone di cavalieri scelti e lo comandò nell'isola di Cuba, dove ebbe campo di distinguersi in un grave episodio di battaglia.

Terminata la guerra, fu eletto nello stesso anno dal partito repubblicano a governatore dello Stato di New York, trionfando delle pur grandi forze del partito democratico che, di fatto, domina la città di New York.

Codesta elezione del Roosevelt fu come il segnale e l'indizio evidente della sicura rielezione del Mac Kinley che già si preparava pel 1900. E durante la campagna presidenziale Teodoro Roosevelt fu a dirittura l'anima e la vita del partito repubblicano in tutto l'est degli Stati Uniti, perchè egli era già divenuto, veramente, uno de' più forti tra gli uomini politici del suo paese.

La sua ampia indipendenza economica e la sua generale coltura, la sua attività politica coerente e il suo coraggio civile più volte dimostrato, i suoi successi di soldato, di scrittore, di uomo di Governo, e, infine, il matura vigore della sua giovinezza, — perchè egli ha soltanto 43 anni, — tutto ciò insieme ha contribuito a far di Teodoro Roosevelt uno degli uomini più avvezzi del favor popolare, ed anche gli italiani di New York lo prediligono, in generale, e gli diedero i loro voti per averlo a governatore dello Stato.

Ora, come presidente degli Stati Uniti, che cosa farà il Roosevelt?

Egli farà certamente il vantaggio del suo partito, però dubitiamo ch'egli possa molto servire al bene del suo paese, già compromesso, durante la Presidenza del Mac Kinley, per lo scoppio dell'imperialismo, e la soverchiante autorità dell'Ufficio presidenziale, che si esercita a scapito della moralità politica e della libertà.

Teodoro Roosevelt non muterà l'orientazione imperialista e militare della politica degli Stati Uniti, e non rinuncerà alla potenza che viene alla carica presidenziale dal fatto di poter disporre di più che 100 milioni annui per gli uffici governativi che vengon coperti dai clienti del partito politico al potere.

Per tutto ciò, gli interessi e le passioni che sostennero, per due volte, Mac Kinley alla Presidenza, convergeranno ora fidenti ad appoggiare Teodoro Roosevelt, tanto che fin da oggi si potrebbe anche predire ch'egli verrà eletto presidente nelle prossime elezioni del 1904, se pure la vita, sventuratamente non più sicura per lui dall'insidia anarchica, gli arriderà pur nella *Casa Bianca* di Washington quella buona fortuna che gli ha tanto sorriso nella sua elegante dimora posta tra il quieto verde della collina di Sagamore a Long Island. D'onde, Teodoro Roosevelt, guardando alla città di New York, chi sa quante volte avrà meditato sulla vertigine che dànno le ambizioni politiche e la potenza del governare!

La sentenza del pretore nella questione tra dalmati e croati.

I commenti dei giornali.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,25:

Come vi preannunziai, stamane il pretore del III Mandamento pubblicò il dispositivo della sentenza sulla questione dell'Istituto di San Girolamo.

Il pubblico era composto quasi esclusivamente di avvocati e pubblicisti.

Nella sentenza il pretore, premesse le formule di rito, dichiara: 1.o Cessata la materia del contendere per effetto della nomina e della presa di possesso del commissario governativo sulla domanda per reintegrazione proposta dal professore Pazman; 2.o Dichiara che, cessata la materia del contendere sulla reintegrazione contro i detti convenuti, risulta improponibile, in sede possessoria, l'azione dei danni in dipendenza dello spoglio; 3.o Ordina a Pazman di citare il commissario governativo, cav. Susca, a comparire in giudizio per l'ulteriore svolgimento della causa, che perciò rinvia all'udienza del 21 settembre; 4.o Riserva ogni altro provvedimento e spese; 5.o Ordina che la sentenza sia eseguita provvisoriamente, nonostante appello, senza cauzione.

Come si vede, il pretore non entra nella questione di diritto, risolvendo solo la questione di procedura.

La sentenza è favorevole ai dalmati e riconosce che l'Istituto si trova sotto la giurisdizione del Governo italiano.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,40:

E' notevole, nella sentenza del pretore, il passo dove questi, pur ammettendo lo spoglio verificatosi, aggiunge che non fu però uno spoglio volgare. Il pretore dice: « E' fuori di dubbio che i convenuti, non certo come volgari spogliatori, si fecero ad irrompere nei locali dell'Istituto; però quando essi, guidati da un capo eletto per una impresa, sospinti da un ideale, animati da una fede, col pensiero rivolto alla Patria, invadevano i locali del Collegio, e, contro l'espressa volontà del detentore, sia pure momentaneo, ma pure vizioso, se ne proclamavano di propria autorità padroni e dichiaravano di volervi rimanere, intendendo con ciò di riprendere la cosa che in loro schietta convinzione reputavano propria, non si può seriamente sostenere alla stregua dei principii di legge che essi, ciò facendo, non abbiano, con atti clandestini da prima, con violenza morale di poi, tolto al rettore Pazman il pacifico possesso di quei locali che, indisturbato, teneva dall'ottobre del 1900.

« Nè i dalmati, con franchezza e di loro animo, hanno avvertito di trovarsi nell'uso dei locali per svolgimento di attribuzioni relative alla Congregazione, poichè fino dal 1880 detta Congregazione era sciolta, ed il possesso dell'Istituto riviedeva, mercè la Sacra visita, presso il cardinale visitatore, il quale, fino dal 1900, aveva investito del possesso il Pazman. »

Notevole anche è la parte della sentenza dove il pretore ha sostenuto che il Vaticano non aveva alcun diritto nè alcuna potestà di sciogliere la Congregazione. Ecco qui come il pretore testualmente si esprime:

« Non pare che si possa giuridicamente, senza incontrare insormontabili ostacoli, negare che gli enti morali non assurgono a personalità giuridica se non conseguono il riconoscimento da parte dello Stato sul cui territorio esplicano la propria vita pel raggiungimento del fine proposto; che perciò gli enti, anche quando siano istituiti a favore degli stranieri, assumono la nazionalità dello Stato che, col riconoscimento, concede loro la vita giuridica, e nei confini della quale essi esplicano la loro personalità e la loro attività; che nessuna legislazione riconosce enti cosmopoliti, come non si riconosce personalità giuridica alla Chiesa universale; che l'Ospizio di San Girolamo in Roma fu eretto a Corpo morale, a scopo di beneficenza e di culto dai sovrani temporali del tempo, i pontefici Nicolò V e Sisto V, e che, divenuta poi Roma capitale d'Italia, il nuovo Governo confermò all'ente la sua personalità giuridica, regolandolo col decreto del 1.o dicembre 1870 quanto agli scopi di beneficenza, e con legge 19 giugno 1873 per parte del culto, con l'art. 431 del Codice civile (i beni degli istituti ecclesiastici sono soggetti alle leggi civili e non si possono alienare senza l'autorizzazione del Governo); coll'art. 10 della legge delle guarentigie (restano ferme le disposizioni delle leggi civili rispetto alla creazione ed ai modi di esistenza degli istituti ecclesiastici ed all'alienazione dei loro beni); che il decreto del 1870 non può modificare o distruggere i principii fondamentali delle leggi che è chiamato ad applicare; che, laddove si ammettano tutti codesti principii, non si può negare la conseguenza che ne deriva, che nulla, cioè, può essere immutato nell'Ospizio di San Girolamo senza l'approvazione ed il beneplacito del Governo italiano, alla cui tutela ed ingerenza è esclusivamente affidato e che è chiamato a sorvegliare la sua Amministrazione. »

***

I giornali commentano assai benevolmente la sentenza, rilevando che essa, in fondo, riconosce che l'atto dei dalmati fu compiuto in omaggio al sentimento di nazionalità che li onora.

L'*Osservatore Romano* non commenta la sentenza.

La vittoria dei dalmati.

Una protesta degli albanesi.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,10:

I dalmati chiesero al commissario Susca di elevare copia del verbale della sua immissione all'Amministrazione dell'Istituto; ma il commissario si è rifiutato, ed allora i dalmati lo hanno intimato a mezzo d'usciere. Mercoledì, ad ogni modo, si saprà l'esito dell'affare.

Manlio Bennici, membro della Commissione superiore albanese, scrive ai giornali: « In nome della gioventù italo-albanese, protesto contro l'abusiva intromissione di alcuni presidenti di Società che non esistono nella questione del San Girolamo, portando il ridicolo nella nobile lotta dei dalmati, danneggiando il sereno svolgimento della santa causa dell'Albania. »

Si constata che la sentenza segna la prima vittoria dei dalmati; inoltre il commissario viene riconosciuto pel vero e legittimo rappresentante dell'Istituto. Infine si riconosce che l'Istituto sta sotto la tutela del Governo italiano. Interrogai Alacevich ed altri dalmati: essi si mostrano soddisfattissimi della sentenza.

I dalmati al Congresso della « Dante Alighieri ».

Ci telegrafano da Verona, 14, ore 20,15:

Si annunzia che il Comitato dalmata delegò il presidente Alacevich di rappresentarlo al Congresso della « Dante Alighieri », incaricandolo di interessare il Congresso alla vertenza del San Girolamo.

L'inchiesta per la manomissione delle lettere a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 23,40:

Per incarico, d'ordine del ministro Galimberti, la direzione dell'inchiesta circa l'affare della manomissione delle lettere dirette a persone interessate nel processo Palizzolo, è giunto qui l'ispettore centrale al Ministero delle poste cav. Bellini.

Il Re ed il senatore Saredo.

La partenza di Sua Maestà da Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 15,60:

Il Re fece colazione alla Reggia e ricevette il prefetto, il regio commissario comm. Chiaro, il comandante la Divisione ed il senatore Saredo.

***

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 19,51:

Il Re stamane, alla stazione, nel salutare le Autorità che si erano recate a riceverlo, scorse fra esse il senatore Saredo, e gli chiese quando sarebbe pubblicata l'inchiesta. Saredo rispose: « Ai primi d'ottobre, Maestà. » « Bene », soggiunse il Re, e s'avviò per uscire.

Il Re partì stasera, alle ore 18,18. Sebbene il tempo fosse minaccioso, all'uscita dalla Reggia egli fu salutato da molta folla.

Fra due fitte ale di popolo plaudente lungo tutto il percorso, il Re, accompagnato dai generali Brusati e Ponzio-Vaglia, giunse alla stazione alle 18,20, ossequiato da Ponza di San Martino, dai generali Mirri, Mazza e Canera, dal colonnello Garioni, dagli ammiragli Palumbo e Grenet, dal prefetto, dal regio commissario, dai senatori Saredo, Senise, Calenda, Santa Maria, Nicolini e Compagna, dai deputati Gianturco e Di San Donato.

Il Re si trattenne dieci minuti colle Autorità; poi, col ministro della guerra, è partito per Racconigi, alle 18,30.

Sulla visita dello tsar in Francia

Lo tsar e Loubet — La visita a Parigi — Gli ultimi preparativi a Compiègne — Il treno imperiale — Le precauzioni del Governo francese.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 10:

Si conferma la voce, della quale vi ho già informato, che Nicolò, avanti di lasciare la Francia, inviterebbe formalmente il presidente Loubet ad andare a Pietroburgo in occasione dell'inaugurazione del ponte Troitski, costrutto dalla sua *Société Française* che innalzò il Palazzo d'Inverno.

De Maizière, redattore del *Gaulois*, telegrafa da Kiel che i tedeschi dànno molta importanza al convegno di Danzica, ma si mostrano delusi dal fatto che Guglielmo non abbia accompagnato lo tsar a Kiel. Secondo le istruzioni ricevute dal suo giornale, quel corrispondente assunse nuove informazioni circa la venuta dello tsar a Parigi, e gli fu risposto che si facevano infatti reiterate istanze per decidere Nicolò perchè fosse tolto il carattere esclusivamente militare alla sua visita in Francia. E' possibile che lo tsar consenta, ma ad ogni modo, secondo gli usi della Polizia russa, le cose si terrebbero segrete fino all'ultimo istante.

Domani arriverà a Compiègne la guardia repubblicana. La biblioteca del castello, dove sono tremila volumi preziosi, è già pronta. Le selle di gala dell'imperatore, già spedite, andarono per errore altrove. Arrivò il treno imperiale a Dunkerque con tutto il personale russo; il treno è poderoso: gli enormi vagoni sembrano blindati.

La Polizia visita i domicili di tutti gli anarchici e socialisti italiani conosciuti, — circa un centinaio, — procedendo anche a qualche arresto; tutti poi sono strettamente sorvegliati. Eguali misure si prendono pei rifugiati russi. I corrispondenti russi trovano difficoltà per avere le carte necessarie per assistere alle feste.

Sono state date diecimila carte per assistere alla rivista, di cui quattromila vennero attribuite al Ministero della guerra, il resto al Ministero degli interni e degli esteri e alla Prefettura.

E' stato deciso di offrire a Nicolò un ricordo in occasione del suo secondo viaggio in Francia.

Molti privati hanno chiesto al Governo come e dove potrebbero offrire dei regali allo tsar; ma venne loro risposto che il soggiorno dello tsar è troppo corto perchè egli abbia il tempo di ricever doni.

Nessuno sarà autorizzato di avvicinarsi ai sovrani e di offrire magari soltanto dei fiori.

Guglielmo II promette all'Europa la pace

Kiel, 14 (*Stefani*). — Lo tsar è giunto nel pomeriggio a bordo della *Standard*.

***

Danzica, 14 (*Stefani*). — Rispondendo ad un discorso del borgomastro, l'imperatore disse: « Ritorno da un importantissimo incontro col mio amico, l'imperatore di Russia. La nostra intervista si svolse colla più completa soddisfazione di entrambi. Essa è un nuovo pegno che garantisce incrollabilmente che la pace europea sarà conservata ai popoli. »

Il ritiro di lord Salisbury atteso per mercoledì.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 16,30:

Si conferma la notizia che lord Salisbury si ritirerà dalla vita politica mercoledì, recandosi tosto alla sua villa di Labastide, a Beaulieu, ove, dicesi, stabilirà definitivamente la sua residenza.

Dichiarazioni di Sagasta circa il Marocco.

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 8,50:

Sagasta, intervistato, dichiarò che nessuna nazione poteva tollerare i fatti del Marocco, che tengono la vita e gli averi degli europei in balìa di tribù ribelli che il sultano è impotente a reprimere. La Spagna dovette prendere l'iniziativa, ma si tratta di convincere le Potenze che esse debbono soltanto punire le tribù, mantenendo scrupolosamente lo *statu quo* politico. Le Potenze, unanimi, ne riconobbero la necessità e sono disposte a lasciar agire la Spagna come loro mandataria. Ed essa lo farà finchè avrà raggiunto lo scopo.

I catalanisti di Barcellona in libertà.

Barcellona, 14 (*Stefani*). — I catalanisti, arrestati il 12 settembre in seguito alla dimostrazione anti-spagnuola dinanzi al monumento di Casanovas, furono rimessi in libertà.

L'*Archimede* alle Azzorre.

Copenaghen, 14 (*Stefani*). — Il vapore danese *Granaria* rimorchiò il vapore italiano *Archimede*, della Navigazione Generale Italiana, nel porto di Fayal (Azzorre). I passeggeri sono in buona salute.

L'anniversario d'una scena del Terrore

EROISMO INFANTILE

(Nostra corrispondenza).

Parigi, settembre.

(C. VESME) — Ogni anno, nei primi dieci giorni di settembre, il giardino e le cripte dell'ex-convento dei carmelitani, nella tranquilla via de Vaugirard, sono aperti al pubblico, che vi accorre abbastanza numeroso, a rievocarvi memorie d'uno fra i più terribili episodi della Rivoluzione. E' quivi infatti che, il 2 settembre 1792, centoventi preti furono trucidati, per aver ricusato di prestare giuramento alla costituzione civile del clero.

Quest'anno, scortato da persona che compie ogni anno il pietoso pellegrinaggio, volli recarmi io pure a visitare quel tragico luogo.

Il chiostro costituisce oggi un annesso dell'attiguo Istituto cattolico, specie d'Università indipendente, con Facoltà di teologia, filosofia, belle lettere, giurisprudenza, le quali non possono, peraltro, conferire gradi accademici. Nel giardino passeggiano tranquillamente, nelle ore di riposo, gli studenti dell'Istituto. Tutto vi è immerso nel silenzio; vi si respira un'atmosfera di raccoglimento e di studio, quale non appare certamente nei nostri baldi ed irrequieti Atenei.

A tutta prima, nulla si scorge che ricordi l'orribile scena di sangue di 108 anni or sono. Bisogna avere seco — come io l'aveva — una guida bene istrutta di tutti i particolari del fatto. Allora, a misura ch'egli parla, gli alberi, i sassi, le vecchie muraglie del lungo sembrano animarsi, e il deserto chiostro si ripopola dei « settembristi » briachi di sangue e delle loro vittime.

Erano appena cominciate le quattro orribili giornate di settembre, che costarono la vita a quasi 8.000 francesi, e nelle quali furono, fra gli altri, immolati, « per misura di precauzione », tutti i prigionieri politici rinchiusi nelle carceri di Parigi, Lione, Reims ed altre città: cioè da quelli istessi che, con tanto picchiar sui tamburi, tre anni prima, avevano liberato i trenta « prigionieri della tirannide », atterrando la Bastiglia. Ma del popolo lasciato a sè stesso accade quel che dicono gli economisti della moneta: che la peggiore soppraffà e scaccia, a poco a poco, necessariamente la migliore.

Una banda di forsennati, resi irresponsabili ed incoscienti dalle enormi frasi dei loro pazzi tribuni, subito si diresse al convento dei carmelitani, uno fra i principali della città. I frati udirono appressarsi le grida di: « Viva la nazione! Morte ai refrattari! » ma, avvezzi oramai a tali giornalieri tumulti, non ne avevano fatto gran caso.

Uno de' religiosi stava leggendo il breviario in mezzo al giardino, presso alla vasca, ove ora sorge una piccola colonna sulla cui si legge l'iscrizione: « Qui fu ucciso don Guéret, prete, prima vittima degli eccidii del 2 settembre 1792. » Guéret era cappellano delle suore di Sant'Elisabetta. Un rivoluzionario, entrato primo nel chiostro, spianò il fucile e tirò su lui. La palla non colpì il sacerdote, ma traversò il breviario. Alcuni minuti secondi appresso Guéret veniva rovesciato da un colpo d'ascia al capo.

Più oltre, una statua della Vergine fu eretta sul luogo della « cappella dei martiri », che lavori di rettilineo stradale fecero scomparire, ma di cui si conserva, in una fra le cripte del convento, un'esatta riproduzione. Nella scomparsa cappella furono uccisi monsignor du Lau, arcivescovo d'Arles, e monsignor de La Rochefoucauld-Bayers, fratello del vescovo di Saintes. Di passaggio a Parigi, avevano presa dimora nel convento.

In fondo al giardino s'eleva una muraglia piuttosto alta che separa il chiostro monacale dalle case attigue. Vi si scorgono ancora traccie di scalata, scannellature che sembrano prodotte da piedi umani. Furono infatti prodotte da uomini: da parecchi di quei disgraziati che, atterriti dalla subitanea invasione, precipitandosi istintivamente più lontano, tentarono di varcare il muro di cinta. Alcuni riescirono veramente a porsi in salvo: i meno destri ricaddero e furono atterrati dal fuoco dei rivoluzionari.

Ma i più, un centinaio, erano frattanto stati circondati e posti in arresto.

Ecco la sala in cui funzionò il famoso tribunale, o meglio l'ignobile parodia della giustizia. Se n'era fatto presidente quel sinistro furfante d'un Maillard, una fra le lame spezzate di Marat. Si faceva egli trarre davanti, l'uno dopo l'altro, i frati prigionieri:

— Avete prestato giuramento alla costituzione civile del clero?

— No — gli si rispondeva.

— *Elargissez!* (sgombrate!).

La vittima veniva dolcemente spinta pel corridoio fino alla porta del giardino. La porta, vivamente aperta, era subito chiusa, e gli assassini che attendevano sulla soglia godevano allora mostruosamente della terribile sorpresa del povero *élargi*, che s'era un istante rallegrato d'esserla cavata a così buon prezzo, e che si vedeva gettato sì bruscamente al macello....

In una fra le cripte del convento è un muro sovra cui appaiono visibilissime tracce di sangue: « Questa muraglia contro la quale molti preti vennero fucilati, e che è ancor tinta del sangue dei martiri, fu qui trasportata per essere offerta alla venerazione dei fedeli ».

I resti delle vittime si veggono ancor raccolti in un ossario, misti a frantumi di bottiglie e di tondi, stati lanciati fuori delle finestre dai manigoldi di Maillard, che avevano invaso le dispense e le cantine ed avevano gozzovigliato a lungo, subito dopo l'eccidio. Nel refettorio ove s'era svolta l'orgia si veggono altre tracce di sangue, lasciato dalle picche che v'erano state deposte, lungo le pareti.

Fu monsignor Darboy, arcivescovo di Parigi, che fece raccogliere le ossa dei caduti in questo ossario. E di lui, caduto alla sua volta sotto le palle dei comunardi, nel 1871, si conservano varii ornamenti pontificali, in un'altra cripta, ivi presso, ove si veggono pure oggetti appartenenti ad un altro arcivescovo di Parigi, monsignor Affre, ucciso nella insurrezione socialista del giugno 1848 contro il Governo repubblicano d'Arago, La-

martino, Ledru-Rollin, ecc.; e poi resti del vicario generale monsignor Surat, dell'*abbé* Deguerry, curato della Maddalena, e d'altri trucidati.

Ma convien trovarsi sul luogo per comprendere quale impressione producano, quali amari pensieri provochino queste memorie in coloro cui soltanto altamente parla lo spirito di tolleranza, l'amore per la libertà del pensiero, l'odio contro la tirannide sotto ogni forma....

***

Pochi giorni or sono vi parlai d'un medico che si proponeva di bere, durante un anno intero, latte di vacca tubercolosa, per esperimentare se la tisi bovina sia trasmissibile all'uomo. Rosi omaggio al coraggio — diciamo pure all'eroismo — di quell'uomo, ma, lo confesso, senza troppo entusiasmarmi. Egli compie un'azione ammirevole, ma in modo da farla conoscere al mondo intero. E per chi non ignori del tutto certi ripostigli dell'anima umana, ciò spiega e vuol dire molte cose.

Ma in questi giorni stessi m'è caduto sott'occhi un libro che figurò all'Esposizione Universale dello scorso anno fra i documenti del Ministero dell'istruzione pubblica francese. E' intitolato: *Livre d'or des Enfants*. Si compone di comunicazioni fatte da maestri e maestre, in seguito ad una circolare ministeriale del 1899, che invitava gli ispettori scolastici a far conoscere alla Direzione dell'insegnamento primario gli atti di probità e di abnegazione compiuti da allievi delle scuole pubbliche.

Si raccolsero così un migliaio di casi, generalmente curiosi ed interessanti. Si tratta, il più spesso, di danaro ed oggetti di valore trovati da poveri fanciulli e da questi consegnati a chi di dovere. Molti sono gli atti di coraggio. Noto un fanciullo di dieci anni, che, veduto un suo minor fratellino alle prese con un cane idrofobo, sulla soglia della casa paterna, afferra un coltellaccio di cucina e lo caccia nel dorso della bestia, che, tocca al cuore, cade morta sul colpo. Altri sono atti d'abnegazione più intima, più continuata: fanciulli che fanno l'elemosina, che aiutano e curano i genitori infermi colla gravità di adulti.

Ma fra tutti i fatti riferiti, nessuno, forse, colpisce il lettore quanto il seguente, nella sua semplicità. E' narrato dalla maestra di Châtillon-en-Diois (Drôme):

« Cinque anni or sono, Pelagia Liotier, la più dolce fanciullina della scuola, ammalò di etisia e si trova ridotta agli estremi. Una fra le sue compagne, Giulia Boyer, che avevo voluto allontanare in causa del contagio, mi supplicava spesso di lasciarla colla malata, che, non avendo madre, si trovava frequentemente sola.

« Un giorno Pelagia, che fino allora non aveva mai dubitato della gravezza del suo stato, disse bruscamente alla sua amica: « Non è vero che sto per morire! Ho il male « di cui è morta mia madre. Ora vedrò se « non mi sbaglio: prendi questo pane, bevi « il vino che è nel mio bicchiere; non lo « farai se credi ch'io abbia una malattia « contagiosa. »

« Giulia, calmissima, rispose: « Guarda! » e bevve il vino, morse al pane rosicchiato dall'inferma. Occorreva a ciò molto coraggio, dacchè l'etisia era complicata da febbre. Giulia Boyer ebbe questo coraggio semplicemente, naturalmente; fu la sua amica che, un'ora dopo, mi narrava la cosa.

« Due giorni appresso Pelagia Liotier andava fra le braccia della morte, senza averla veduta venire a sè, grazie alla delicatezza di Giulia. »

Certamente non sciuperò, con vani commenti, la tenerezza ineffabile che lascia in cuore questo semplice racconto.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

Corpo di Stato Maggiore. — D'Amico, tenente-colonnello addetto alla Scuola di guerra, è trasferito addetto al Comando del X Corpo d'armata — Chapperon, id. id., è trasferito id. id. — Cavaciocchi, maggiore addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è trasferito alla Scuola di guerra con la carica di professore titolare — Bagramolo, maggiore addetto al X Corpo d'armata, è trasferito id. id. — Calderari, maggiore id. id., è trasferito addetto al Comando del Corpo.

Arma dei carabinieri. — Rizza, capitano nella Legione di Torino, è trasferito nella Legione di Palermo — Rabbi, capitano nella Legione di Palermo, è trasferito alla compagnia di Casale — Delanti, tenente a Torino, è trasferito a Palermo — Lesari, tenente a Roma, è trasferito a Torino.

Arma di fanteria. — Ricci, tenente nel 3.o alpini, è collocato in aspettativa per un anno.

I sottonominati ufficiali allievi della Scuola di Modena sono nominati sottotenenti di fanteria: Treziani, destinato al 1.o alpini; Callarie, al 5.o alpini; Boccia, al 7.o fanteria; Bemignana, al 2.o alpini; Manzoni, al 12.o bersaglieri; Scala, al 4.o alpini; Iedernana, al 54.o fanteria; Marchisio, all'85.o fanteria; Binetti, al 7.o id.; Bonaglia, al 42.o id.; Banjuit, al 42.o id.; Masi, all'86.o id.; Fraga, all'85.o id.; Nobilioni, al 70.o id.; Borelli, al 70.o id.; Fasio, al 12.o id.; Monzoni al 11. bersaglieri; Benedicti, all'86.o fanteria; Curti, al 70 id.; Sica, al 70 id.

Taruffi, tenente-colonnello nel 69.o fanteria, è esonerato dalla carica di comandante il Deposito e da relatore e nominatovi in sua vece il tenente-colonnello Tazzoli — De Bonis, tenente-colonnello nel 70.o fanteria, è nominato ivi comandante il Deposito e relatore — Starra-Barbero, capitano nel 5.o alpini, è trasferito al 2.o alpini.

Arma di cavalleria. — I seguenti sott'ufficiali di cavalleria alla Scuola di Modena sono nominati sottotenenti, comandati alla Scuola Normale di cavalleria e destinati come segue: Guidi, furiere nel reggimento cavalleria *Foggia*, destinato al reggimento lancieri *Firenze*; Campini, allievo, al regg. cavalleggeri *Caserta*; Imbert, allievo, al regg. lancieri *Firenze*; Ponzo di San Martino, allievo, al regg. lancieri *Milano*; Flecco, sergente nel regg. cavalleggeri *Monferrato*, al regg. cavalleggeri *Alessandria*; Aggazzotti, allievo, al regg. cavalleggeri *Padova*; Consorti, allievo, al regg. cavalleggeri *Umberto I*; Dolfin, allievo, al regg. cavalleggeri *Vicenza*; Cerini, sergente nel regg. lancieri *Milano*, al regg. cavalleggeri *Lodi*; Puppini, allievo, al regg. lancieri *Montebello*; Mazzoni, allievo, al regg. cavalleggeri *Lucca*; Bosio, allievo, al regg. cavalleggeri *Foggia*; Dellomi, furiere nel regg. cavalleria *Roma*, id. id. *Caserta*; Marcoca, allievo, al regg. *Monferrato*; Rigat, id., al regg. *Guide*; Mariotti, id., al regg. *Padova*; Vismara, sergente nel regg. cavalleggeri *Umberto I*, al regg. *Catania*; Noris, allievo, al regg. lancieri *Vittorio Emanuele II*; Fatti, id., al regg. *Nizza* cavalleria; Mens, id., al regg. cavalleggeri *Piacenza*; Inganni, furiere nel regg. cavalleggeri *Foggia*, al regg. lancieri *Aosta*; Antonelli, allievo, al regg. cavalleggeri *Umberto I*; Francia, id., al regg. *Piacenza*; Aggazzotti, id., al regg. *Savoia* cavalleria; Campini, sergente nel regg. cavalleggeri *Foggia*, al regg. lancieri *Montebello*; Radice, allievo, al regg. *Savoia* cavalleria; Tonini, id., al regg. lancieri *Novara*; Porzi, id., al regg. cavalleggeri *Guide*; Acuva, furiere nel regg. cavalleggeri *Umberto I*, al regg. cavalleggeri *Roma*; Catto, allievo, al regg. *Vicenza*; Bagetti, id., al regg. *Piemonte Reale*; Rossi, id., al regg. cavalleggeri *Roma*; Passarelli, sergente nel regg. cavalleggeri *Roma*, al regg. *Saluzzo*; Cressa, allievo, al regg. cavalleggeri *Lucca*; Amico, id., al regg. lancieri *Aosta*; Gallotti, id., al regg. cavalleggeri *Lodi*; Russo, sergente nel reggimento lancieri *Novara*, al regg. lancieri *Milano*; Fiorio, allievo, al regg. cavalleggeri *Alessandria*; Bassano, id., al regg. cavalleggeri *Saluzzo*; Fuà di Bruno, id., al regg. *Genova* cavalleria; Sparino, sergente nel regg. cavalleggeri *Umberto I*, al regg. lancieri *Vittorio Emanuele II*; Ruffo, allievo, al regg. cavalleggeri *Foggia*; Borso, id., al regg. lancieri *Montebello*; Silvelli, id., al regg. *Genova* cavalleria; Torre, sergente nel regg. cavalleggeri *Alessandria*, al regg. cavalleggeri *Monferrato*; Cressa, allievo, al regg. cavalleggeri *Catania*.

Arma di artiglieria. — I seguenti allievi dell'Accademia Militare sono nominati sottotenenti d'artiglieria con l'anzianità per ognuno indicata e comandati alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio: Pietranera, Casalini, Ponza di San Martino, Moccia, Navotti, Berio, Goicea, Galbiati, Rosi, Pintor, Giani, Randone, Silvano, Auberti D., Giglio, Garavelli, Doria, Della Croce, Calvani, Vayra, Galli, Love, Pavesi, Messina, Rosano, Fiorentino, Manfredo, Dogane, Lucchi, Tosta, Marengo, Oddo, Musso, Carlomagno, Paolotti, Manzi, Rosso, Rosta, Albano, Civalieri, Saviziati, Putzolu, Polvani, Masino, Cerigliano, Carli, Romano, Bessa.

I seguenti sott'ufficiali ed allievi del corso speciale presso la Scuola Militare sono nominati sottotenenti d'artiglieria con riserva d'anzianità e destinati al Corpo per ciascuno indicato: Rabaglino al reggimento da montagna; Pellegrini, al 17.o artiglieria; Sandri, al 4.o id.; Pruzatti, all'8.a brigata da costa; Venturini, alla 1.a brigata da costa; Pellizzetti, alla 3.a brigata da costa; Zoccola, al 12.o artiglieria.

Arma del genio. — I seguenti allievi dell'Accademia Militare sono nominati sottotenenti del genio ed assegnati alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e Genio: De Benedetti, Ferrari, Papone, Royeond, Parini, Scarsella, Cappelli, Bertani.

Zunino, maggiore presso la Direzione del genio a Roma e comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è trasferito alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio — Maggiorotti, capitano addetto alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è trasferito alla brigata genio ferrovieri.

Ufficiali in congedo.

Ufficiali in posizione ausiliaria, di riserva, di complemento, ecc. — Carri, colonnello di fanteria, del Distretto di Torino, è collocato a riposo per anzianità e inscritto nella riserva e nominato commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

I seguenti sergenti e allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento e destinati ai reggimenti per ciascuno indicati:

Mazza, al 3.o reggimento alpini; Nasi, al 12.o reggimento bersaglieri; Mistretta, al 43.o reggimento fanteria; Acanfora, all'8.o id.

Rebutati, tenente medico del Distretto di Savona, è considerato dimissionario dal grado.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragioni di età e sono inscritti nella milizia di riserva per loro domanda:

Robecchi, capitano del 4.o reggimento alpini; Poppi, tenente di fanteria, del Distretto di Savona; Pellegrini, tenente di fanteria, del Distretto di Pavia; Gallanti, tenente di fanteria, del Distretto di Torino, cessa, per ragioni di età, d'appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, ed è inscritto nella milizia territoriale per sua domanda ed assegnato allo stesso Distretto con lo stesso grado.

Barberis, tenente di fanteria del Distretto di Alessandria, è dispensato dal servizio per infermità — Ghio, sottotenente di fanteria del Distretto di Genova, cessa di appartenere, per ragione d'età, al ruolo degli ufficiali di complemento.

I seguenti sottotenenti d'artiglieria sono chiamati in servizio, con gli assegni per l'istruzione, nel reggimento per ciascuno indicato: Natali all'11.o regg.; Perriosse al 17.o; Toscani al 5.o; Salvi al 6.o.

Santesti, sottotenente del Distretto di Genova, è trasferito al 23.o regg. artiglieria — Piraio-Biroli, capitano nel 2.o alpini, e Carmignani, tenente di fanteria del Distretto di Genova, cessano, per ragioni di età, di appartenere alla milizia territoriale e sono iscritti nella milizia di riserva per loro domanda con lo stesso grado — Galetta, maggiore del Distretto di Torino, e Garino, tenente del Distretto di Genova, cessano, per ragione di età, di appartenere alla milizia di riserva, conservando l'onore del grado e dell'uniforme.

Varie dalla Capitale.

Zanardelli partito per Rimini — La venuta dell'ambasciatore Lanza — L'Avanti! sulla morte di Mac Kinley — Il ministro Giolitti — Il ministro Di Broglio alla Zecca — Gli ufficiali di Spezia al tenente Carlotta — La temperatura.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,40:

Il ministro Zanardelli, avendo desiderio di conferire col Re, e non potendo profittare del treno diretto per Napoli, causa l'interruzione della linea, è partito con treno speciale stasera per Rimini, dove avrà luogo l'incontro.

— Secondo il *Fanfulla*, la venuta dell'ambasciatore Lanza a Roma si connetterebbe alla questione dei provvedimenti internazionali contro gli anarchici. A questo proposito si deve osservare che la venuta del generale Lanza a Roma fu decisa ed annunziata assai prima dell'attuale recrudescenza anarchica.

— L'*Avanti!* dice che sopra la fossa del militarismo e del protezionismo, che furono i termini della politica del presidente defunto, non agirà soltanto la forza gigantesca del proletariato universale, mentre i colpi di rivoltella sono colpi di spillo, della cui efficacia sono persuasi soltanto i pazzi e i criminali.

— Anzichè lunedì, come si è annunziato, il ministro Giolitti è atteso a Roma per mercoledì.

— Oggi il ministro Di Broglio, accompagnato dal direttore generale del tesoro, Zincone, si è recato a fare una visita alla Zecca di Roma, per rendersi conto del come procede la coniazione delle nuove monete d'argento da una e da due lire, e ad esaminare i coni per le future monete di nichelio puro da 25 centesimi.

Il ministro ha visitato tutti i locali della Zecca, riconoscendo che essi sono insufficienti alla loro destinazione.

— Gli ufficiali del dipartimento della Spezia avevano deliberato di deporre delle corone sul feretro del tenente Carlotta, al momento del passaggio della salma per quella città. Ma passando la salma per la linea Ancona-Bologna, le rappresentanze, con le corone, sono partite da Spezia per Cora.

— Temperatura odierna di Roma: massima 23,2; minima 15,5.

La continuazione dello sciopero dei falegnami a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,40:

La Camera del lavoro di Roma si appella alle consorelle d'Italia perchè escogitino tutti i mezzi per impedire che i mercanti di carne umana reclutino gli operai falegnami richiesti dagli industriali romani.

I falegnami scioperanti, in un Comizio tenuto nel pomeriggio, hanno deliberato la continuazione dello sciopero in seguito al nuovo rifiuto della tariffa da parte dei padroni.

Per i funebri di Imbriani.

La rappresentanza della Camera.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 22:

Per i funebri dell'on. Imbriani i socialisti ed i repubblicani pubblicano varii manifesti. La salma arriverà domani a Napoli per ripartire tosto per Pomigliano d'Arco.

Parleranno ai funerali l'on. Bovio e il commissario Chiara.

Il vice-presidente della Camera, on. De Riseis, telegrafò al prefetto, pregandolo d'invitare i deputati di Napoli a rappresentare la Sotto-presidenza della Camera ai funerali e deporre sul feretro una corona a nome della rappresentanza nazionale.

Le condizioni della vedova Imbriani.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 15,45:

Presso il notaio Denicola si trova il testamento della signora Rosa Imbriani, zia di Matteo. Essa nomina erede universale di oltre centomila lire il nipote Matteo, a patto però che questi, morendo senza figli, passi tutta la sostanza all'Ospedale dei Pellegrini di Napoli. Imbriani ora lascia la vedova sola, ma in non buone condizioni, principalmente perchè le speculazioni sue commerciali furono sbagliate e la vita politica e la malattia gli portarono via gran parte della sostanza. Si crede che il governo dell'Ospedale dei Pellegrini intenda intervenire per chiedere il rispetto della volontà della testatrice.

Un Congresso a San Pier d'Arena.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 16,20:

Per iniziativa della locale Camera del lavoro, il 6 ottobre si riunirà in San Pier d'Arena un Congresso regionale di cooperatori e di rappresentanti di Società mutuo e delle Camere del lavoro liguri per discutere alcuni temi che saranno portati all'ordine del giorno del Congresso nazionale di Reggio Emilia.

Fra i temi in discussione si notano quelli relativi all'Ufficio del lavoro, alla riforma della legge sul riconoscimento giuridico, sul credito cooperativo, ecc.

La bonifica della laguna di Comacchio.

Ci scrivono da Comacchio, 13:

Contrariamente a quanto alcuni giornali hanno pubblicato, alcune delle difficoltà più serie sono state appianate fra i due Comuni interessati nella grandiosa bonifica di Comacchio, per opera del prefetto comm. Serravezza.

Si attendono ora le deliberazioni dei Consigli comunali.

La plaga da bonificarsi comprenderebbe i seguenti reparti: Isola, Ponti Trebba, Bosco, Pinzza, Magdora e Sabioschi, una superficie complessiva di 8500 ettari.

Il prosciugamento rappresenta la risorsa unica della disgraziata Comacchio.

Come sapete, il Governo e la Provincia concorreranno con due milioni ciascuno sulla l'ex, e l'appalto verrà assunto da una schiera di forti capitalisti.

Per la ferrovia Torre Pellice-Mont Dauphin.

Ci scrivono da Pinerolo, 14:

Per domenica, 22 corrente, è indetta in Bricherasio la riunione di tutti i fautori della linea ferroviaria internazionale tra Torino e la Francia per Torre Pellice e Mont Dauphin. Le decisioni che vi si prenderanno, in corrispondenza all'agitazione manifestatasi al di là della frontiera, saranno dirette a portare la questione sul terreno concreto dei fatti.

Presiederà l'assemblea l'on. Teofilo Rossi, presidente della vostra Camera di commercio e caldo propugnatore della nuova linea.

Reati e Pene

I fatti diffamatori contro l'on. Miaglia provati veri nel modo più completo

L'ordinanza del giudice istruttore.

I lettori ricorderanno certamente la campagna combattuta dalla *Stampa* in nome di principii altissimi contro la candidatura del commendatore avv. Edoardo Miaglia nel Collegio di Chivasso. Convinti di dovere illuminare la pubblica opinione sulle qualità morali del candidato, noi abbiamo affermato a carico dell'on. Miaglia alcuni fatti gravi. L'on. Miaglia, con manifesti pubblicati in tutti i Comuni del Collegio e con una lettera firmata stampata sulla *Gazzetta di Chivasso*, qualificò di calunnie e di diffamazioni le nostre affermazioni, e sporse contro la *Stampa* querela, facendo dire dal suo giornale che avrebbe concesso la più ampia ed illimitata prova dei fatti.

Ma per via questa generosità scomparve; l'on. Miaglia, deputato del Collegio di Chivasso, e rivestito perciò di un'altissima carica pubblica, non fu del parere che dovesse lasciare discutere ampiamente la sua persona e i suoi principii, e nella querela limitò espressamente ed assolutamente la prova a due fatti.

Lasciamo che il pubblico qualifichi la contraddizione dell'on. Miaglia su questo punto, e pure ai lettori lasciamo ogni giudizio sulla condotta di un deputato al Parlamento, il quale crede di poter limitare la prova dei fatti, quasi a dire che su certe cose è inutile discutere.

Fortunatamente però — prevedendo che l'on. Miaglia, malgrado le dichiarazioni dei suoi fogli, non ci avrebbe mai concesso una larga ed esauriente discussione — avevamo condotto la polemica in modo da insistere solamente su quei fatti sui quali era intervenuto un pronunciato giudiziario. Cosicchè, volente o nolente l'on. Miaglia, su questo punto la prova dei fatti l'avremmo avuta implicitamente.

La querela contro la *Stampa* fu presentata il 9 gennaio 1901 e confermata il 12 dello stesso mese, e nel ricorso dell'on. Miaglia 6 febbraio 1901 il deputato di Chivasso dichiarava « nel modo il più formale ed esplicito di intendere che la prova dei fatti fosse assolutamente limitata a due fatti specifici nella querela indicati ».

Il giudice istruttore, dopo una lunga e minuta istruttoria, emanava di questi giorni un'ordinanza nella quale si dichiara

non farsi luogo a procedere contro la *Stampa* per diffamazione per inesistenza di reato, poichè la prova dei fatti fu raggiunta nel modo più completo,

e rinviò la *Stampa* a giudizio solo per ingiurie, onde giudichi il magistrato se nei commenti vi fu soverchia vivacità.

Ma i fatti che il Miaglia ritenne diffamatorii sono veri, o tali dichiarati dal magistrato nel periodo d'istruttoria!

Ora noi domandiamo cosa farà l'on. Miaglia dopo questa ordinanza di rinvio: le calunnie e le diffamazioni della *Stampa*, contro le quali il candidato Miaglia scattava così vivacemente nel periodo elettorale, corrispondono a fatti veri.

Può l'on. Miaglia rimanere deputato del Collegio di Chivasso? Fu lui che volle chiamare arbitra la Magistratura nella polemica elettorale dello scorso gennaio; e noi accettammo, lietissimi, l'arbitro, poichè via migliore per noi non si poteva scegliere. Ma ora che l'arbitro ha detto: no, la *Stampa* non ha diffamato, perchè i fatti sono veri, perchè la prova fu raggiunta nel modo più completo, perchè « *gli apprezzamenti* (è il giudice istruttore che parla) *sui fatti provati esistenti non furono eccessivi, nè tali da maturare i fatti e portarli a determinazioni ulteriori e diverse, in quanto che la intonazione degli apprezzamenti in sostanza non differisce dai pronunciati del magistrato* »; ed ora, diciamo, che il duello è finito, prima di cominciare, cosa intende fare l'on. Miaglia, cosa intendono fare quei suoi sostenitori in buona fede del Collegio di Chivasso, i quali, giustamente, lo incitarono a querelare la *Stampa*, nella speranza che questa avesse affermato cosa non vera o esagerata?

Cosa intendono fare i colleghi dell'on. Miaglia nella deputazione piemontese?

Venga pure all'udienza l'on. Miaglia a chiedere conto alla *Stampa* di una pretesa vivacità di polemica, ma in che condizioni miserevoli si presenterà davanti a noi, tratto da lui sul banco degli accusati, il deputato di Chivasso!

Provati nel modo più completo i fatti diffamatorii, vinta la sostanza della causa, discutiamo pure anche la forma: ma il pubblico e l'on. Miaglia non dimentichino che giuridicamente, moralmente e politicamente la causa fra noi e l'on. Miaglia è già vinta dalla *Stampa*.

Palizzolo si prepara per l'interrogatorio.

La domanda di visitarlo respinta?

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 23,40:

L'avv. Maggio visitò in carcere Palizzolo. Egli trovò l'ex-deputato intento a prepararsi per l'interrogatorio. Intendendo il Palizzolo spiegare minutamente i fatti contenuti nelle accuse, raccolse accuratamente dati e cifre.

La famiglia Palizzolo chiese il permesso di avere un colloquio col detenuto, non avendo potuto le sorelle parlargli. Si ritiene che il permesso non sarà mai accordato.

SPORT

Areonautica.

Intervista col conte De la Vaulx.

Un compito gentiluomo — Il suo primo viaggio — Le smentite — La partenza — Ciò che costa il tentativo — Armati fino ai denti — I viveri — I piccioni — Il nuovo viaggio — Niente Marconi — L'opinione su Santos-Dumont e Rozé.

(*Dal nostro inviato speciale*).

Tolone, 13 settembre.

Il signor conte De la Vaulx ha avuto la cortesia di ricevermi, e dopo mezz'ora di colloquio con quel compitissimo gentiluomo sono costretto a confermare ai lettori della *Stampa* che io, fidandomi alle notizie fornitemi e pubblicate dai colleghi francesi, sono incorso in qualche errore.

Il signor conte De la Vaulx — un simpaticissimo giovanotto trentenne, alto, robusto, biondo, dagli occhi dolci e dalla voce armoniosa — mi ha pregato di smentire pure certe inesattezze — leggete anche bugie — comparse sui giornali francesi, ed io lo compiaccio volentieri, ripetendo alla lettera il nostro breve colloquio.

— Non è questo il vostro primo viaggio? — ho cominciato.

— No. Ho già attraversato l'Europa da Parigi al Caucaso, percorrendo, a zig-zag, più di 2000 chilometri in 36 ore.

— Avete definitivamente stabilito il giorno della partenza di questo?

— Sì, definitivamente. Il pallone sarà cominciato a gonfiare il 22, e partirò il 26, dopo il tramonto del sole. Non è vero che io m'innalzerò subito a 2000 metri, ma raggiungerò, immediatamente, l'altezza normale (circa 50 metri), che intendo conservare per tutta la traversata. Non mi eleverò a 2000 e più metri che nel caso che le correnti dei venti, contrarie, mi gettassero contro la Corsica.

— Quale scopo pratico sperate dalla vostra ardita esperienza?

— Quello solo che può essere d'interesse per la scienza areostatica, meteorologica e statica.

— Chi farà le spese della spedizione?

— La pubblica sottoscrizione provocata dall'*Echo de Paris* e la sovvenzione importante concessa dal Ministero della marina francese. La spesa raggiungerà i 70,000 franchi.

— Quanto tempo impiegherete? Avete viveri ed armi?

— Suppongo, in caso normale, di impiegare 30 ore nella traversata, ma portiamo viveri per un mese, e saremo tutti armati con carabine e rivoltelle di precisione, nella ipotesi che correnti fortissime e contrarie avessero a gettarci tra qualche tribù feroce dell'Africa centrale. Bisogna prevedere tutto.

— Come potrete rendere tutti i piccioni viaggiatori che vi sono stati inviati dalle Società francesi e straniere?

— No; porteremo 15 soli nel pallone, per il caso che l'incrociatore che deve scortarci ci perdesse completamente di vista. Quella sarà la nostra riserva. Tutti gli altri saranno messi a bordo dell'incrociatore *Du Chayla*, dal quale saranno successivamente lanciati in seguito ai nostri dispacci semaforici dal pallone. A proposito di dispacci, smentite pure che porterò meco il telegrafo Marconi. Ho dovuto rinunziare a questo perchè troppo pesante e troppo complicato.

— Smentirò pure il famoso motore elettrico?

— Recisamente! Come hanno potuto immaginare una simile idea? Dove poteva mettere il motore? Avrò invece delle pile elettriche e dei semafori elettrici dei più perfezionati, e questo basterà allo scopo che mi prefiggo.

— Nessuno rimpiazzerà il signor Genty, malato?

— Nessuno, per ora, almeno ufficialmente — ha soggiunto con un sorriso rivelatore.

Decisamente qualche altro audace è già pronto.

Stavo per prendere congedo, quando m'è venuta alle labbra un'ultima domanda:

— Quale è la vostra opinione sulle esperienze che tentano attualmente a Parigi Santos-Dumont e Rozé?

— Non credo alla riuscita del Rozé. In quanto a Santos-Dumont, debbo ricordarvi che nel 1886 il colonnello Reynard non è riuscito col suo pallone *La France*, il quale tecnicamente era costruito in modo più completo e più pratico dell'areostato del brasiliano.

Ho ringraziato il signor conte De la Vaulx delle informazioni datemi, e, promettendogli di ritornare a fargli i miei augurii al momento della partenza, ho preso congedo da lui completamente conquistato da quella bella, fiera ed intelligente figura di gentiluomo.

Canottaggio.

Le regate internazionali a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 14, ore 16,20:

Le regate di domani promettono di riuscire quest'anno più interessanti di quelle degli anni precedenti. Ieri sono arrivati fra noi i simpatici canottieri del « Barion » di Bari, il signor De Col della « Lario » di Como, che deve difendere il campionato dell'Adriatico, vinto l'anno scorso. Oggi è giunto il campione d'Italia signor Luigi Gerli di Milano, che cercherà di conquistare il campionato dell'Adriatico.

Sarà molto interessante la gara fra Milano e Como. Parteciperanno alla gara i canottieri della « Bucintoro » di Venezia, della « Pietas Julia » di Pola, delle Società tedesche « Eintracht » e « Hansa », del Rowing.

Le regate si terranno domattina sulla riviera di Barcola, fra lo Stabilimento balneare « Excelsior » e il porto di Cedas.

Ai canottieri del Regno si preparano le più festose accoglienze.

Ciclismo.

La sfida Rivierre-Garin.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 20:

In risposta alla sfida lanciatagli da Rivierre, Maurice Garin, vincitore della Parigi-Brest, ha dichiarato di aver egli compiuta una corsa regolare, e perciò non accettare alcuna sfida.

Ippica.

Il « St-Léger » di Doncaster.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 20,40:

L'importante prova ippica (st. 2500) è stata vinta dal cavallo *Doricles*, di L. de Rothschild, montato da K. Cannon; secondo fu *Volodyovski*, di Theobald, montato da L. Reiff; terzo risultò *Revenue*, di J. Gubbins, montato da Halsey. Alla gara concorsero tredici cavalli.

La morte di un famoso cavallo.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 20:

Rosy Bowling, uno dei migliori cavalli di Francia, di proprietà del signor Harold Vernon, è morto per rottura della cervice, l'altro giorno, cadendo a Chantilly, quando, spaventatosi di un automobile, tentò di saltare una siepe.

Il signor Vernon aveva rifiutato di vendere *Rosy Bowling* per 100,000 lire al signor Soltykoff. Il signor Ephrussi aveva offerto altrettanto.

La grande sfida d'oggi al pallone.

Le gare eliminatorie per la sfida al pallone fra toscani e piemontesi, allo Sferisterio di corso Re Umberto, hanno dato il seguente risultato:

I Gara: Martini, Berti e Caroli (toscani), contro Menotti, Sassone e Sardi (piemontesi). I toscani vinsero con giuochi 6 a 3.

II Gara: Frullani, Busoni, Bellucci (toscani), contro Fassi, Sassone, Barrero (piemontesi). Questi ultimi furono battuti: punti 6 a 4.

Oggi, alle ore 15,30, i sei toscani vincitori giuocheranno la partita decisiva. Sono stabilite tre medaglie d'oro per i vincenti e tre di vermeille per i perdenti.

La popolazione dell'Isère teme l'esodo dei certosini.

La prosperità di un paese minacciata.

Ci scrivono da Marsiglia:

La questione tanto interessante in Francia della partenza o no dei famosi certosini fabbricanti dell'ancor più famoso liquore, ha deciso un collega marsigliese a fare una corsa alla celebre Chartreuse, per assumere dirette e serie informazioni.

Da una prima intervista col signor Brezun, depositario generale del delizioso liquore, egli ha potuto raccogliere i particolari che seguono:

— Non posso qui dichiarare — ha detto il signor Brezun — se i padri partiranno o no; io non so nulla e non debbo saper nulla. Del resto, i religiosi hanno ancora 23 giorni innanzi a loro prima di pronunziare la loro irrevocabile decisione. Il mio sentimento personale è che costoro non vorranno abbandonare il paese, del quale hanno fatto e fanno la sola ricchezza, e che la loro partenza rovinerebbe completamente. Certo è che se essi volessero stabilirsi all'estero per la fabbricazione dei loro prodotti, non si troverebbero imbarazzati nella scelta. Si è designato Friburgo; ma certo altri paesi li domandano. Il loro vivo desiderio, però, è di restar qui, nei possedimenti che furono la culla del loro Ordine; ma non si veda in questo un vile interesse materiale, perchè i certosini sono abbastanza ricchi per rinnovare altrove quel miracolo di prosperità che qui si constata.

« Il desiderio vivissimo della popolazione è che i padri non se ne vadano. Essi costituiscono una vera risorsa del paese. Poi sono caritatevolissimi. Personalmente io ho duecento poveri da soccorrere settimanalmente, e pago annualmente, per conto dei padri, più di 100 pigioni in ritardo.

« I padri hanno attorno al loro chiostro una fattoria: *La Ruchère*, ed una fabbrica di guanti, in cui sono impiegate numerosissime famiglie. La loro partenza sopprimerebbe quei centri di guadagno come sopprimerebbe l'Ospizio modello di Saint-Laurent-du-Pont, e l'Asilo dei sordomuti di Carrières.

« In conclusione, se i padri dovranno partire, con questo esodo cesserà l'attività del paese, e la prosperità dei suoi abitanti; i turisti del mondo intero non verranno più; mancanza di lavoro per un grandissimo numero d'operai; soppressione dei larghi soccorsi dati al dipartimento ed ai Comuni; soppressione dei diritti fiscali sull'alcool per circa 2,000,000 all'anno; diminuzione considerevole del traffico delle mercanzie per la ferrovia, ecc., ecc. »

Il *reporter* raccolse pure la voce che una ventina tra deputati e senatori della regione, senza distinzione di partito, si concerteranno allo scopo di fare una visita officiosa a Loubet e Waldeck-Rousseau, per chiudere l'incidente a vantaggio dell'intero Delfinato.

Ma, prima di tutto, i certosini debbono prendere una risoluzione decisiva.

E questa attendono ansiosamente tutte quelle popolazioni.

La vita che si vive

Tre cani in Tribunale.

Abitavano, ed abitano ancora, in una casa di Vienna tre cani, i quali, in fatto di grazia, di bellezza, di fedeltà, non la cedono in nulla l'uno all'altro, e sono, a quanto pare, la consolazione e l'orgoglio dei loro rispettivi padroni.

L'uno, *Kuro*, appartiene alla signorina Carolina Z....., che abita al primo piano; l'altro, *Affi*, è di proprietà del dottor B....., che ha pure alloggio al piano istesso; il terzo, *Bubi*, è del portinaio, e vive nelle tenebre dello stambugio di costui, o si diverte a passeggiare lungo il marciapiede; e sono tre cani, come dicemmo, assai bene allevati e di ottimi costumi.

Tuttavia un bel giorno l'uno di queste bestiole si dimostrò meno..... corretto, ed il tappeto collocato sulla soglia dell'abitazione della signorina Z..... sofferse qualche leggero danno.

La signorina Z..... tosto accusò del fatto il cane del signor B....., che abita, come abbiamo detto, sullo stesso pianerottolo. Il signor B..... negò, anzi fece di più: indignato che si dubitasse dell'onestà e della buona creanza di *Affi*, il quale ben valeva *Kuro* e *Bubi*, invocò l'intervento dei giudici.

La signorina Z..... lo prese sulla parola e lo fece citare dinanzi al Tribunali, chiedendo una indennità di dodici corone.

La causa fu unica nel suo genere.

I tre cani si accusavano reciprocamente del misfatto; ma la prova era assai difficile a farsi.

L'avvocato della signorina Z..... ragionò sottilmente:

— Per giudicare di questa causa — diss'egli — bisogna che il Tribunale consenta ad immedesimarsi, per un istante, in un cane d'appartamento. Ora, il cane della portinaia, che ha facilmente la via a sua disposizione, non salirà già al primo piano per un colpevole scopo: gli bisognerebbe, per questa raffinatezza, una perversità che tutti i suoi precedenti incensurati dimostrano ch'egli non ha. Restano due incolpati: il cane del signor B....., che è nostro vicino, e noi. Ma potete voi pensare che avremmo noi stessi..... ed alla nostra porta!..... Ohibò!..... No, o signori del Tribunale; il cane del signor B....., il miserabile *Affi*, è il solo colpevole. E la vostra ragione essendo così illuminata, la vostra giustizia lo condannerà a pagarci le dodici corone, piccola indennità pel nostro splendido tappeto sciupato ed il nostro buon nome macchiato!

Il Tribunale si ritirò per deliberare ed emise la seguente sentenza:

« Poco convinti della logica dell'accusa e comprendendo qual parte, in simile materia, convien fare alla fantasia ed alla necessità, si delibera che l'ammenda sia divisa in tre parti uguali ed addossata ad ognuno dei cani in questione. »

Si vede che, se la causa era una causa da cani, il giudizio è però stato un giudizio di Salomone.

***

Uno sposalizio tra i feretri.

Un giovanotto e una ragazza si recarono ieri notte al negozio dell'assuntore di pompe funebri Matteo Boylan, in Grove St., Jersey City, e chiesero a quest'ultimo ove avrebbero potuto trovare un magistrato che li unisse in matrimonio. L'affabile Boylan disse loro di accomodarsi, che avrebbe lui alla funzione. Detto fatto, esce dal negozio e va a chiamare un giudice, il quale, senza tanti complimenti, entra e compie la lieta cerimonia tra i feretri ed i drappi di lutto.

***

La terz'ultima..... una volta tanto.

Aritmetica infantile.

La maestra:

— Giannino, quando il papà ti dà due pasticcini e la mamma te ne dà altri quattro, dimmi, quanti pasticcini hai?

— Ma, signora maestra..... ne ho..... ne ho..... abbastanza.

***

La penultima.

Non ne ho sono altre?

— Volete sposare una delle mie figlie?

— Sì, signore.

— Io do 50,000 lire di dote alla più giovane, 100,000 alla seconda e 150,000 alla maggiore!

— Non avreste una figlia ancor più avanzata in età?

***

L'ultima.

Una signora conduce i suoi bimbi a visitare un serraglio. Fermandosi di faccia all'elefante, essa esclama:

— Oh come adesso i bambini vedono tutto presto! Io, per esempio, ho visto per la prima volta un elefante quando ho conosciuto vostro padre!

io per tutti.

Un amante omicida.

Ci telegrafano da Belluno, 14, ore 23:

Ieri sera, in località Spitz, del Comune di Sospirolo, il fabbro Luigi Strazzabosco, trentenne, incontrata una ragazza, certa Luigia Brancaleone, che egli perseguitava con proteste d'amore, avute da lei nuove repulse, l'uccideva con un colpo di rivoltella. L'assassino venne arrestato.

Un ragazzo di undici anni che si impicca.

Ci telegrafano da Pisa, 14, ore 22,15:

Stasera il ragazzo Enzo Leoni, undicenne, si impiccava nella propria abitazione, in seguito ad un rimprovero avuto dalla propria madre perchè non studiava.

Il suicida apparteneva ad agiata famiglia.

Tragedia d'amore a Recoaro.

Abbiamo da Recoaro, 13:

Questa mattina, sotto la tettoia della fonte detta dell'Oro (vicino al Capitello), furono trovati morti due giovanotti su sui 20 anni, lei una bella bionda di statura media, vestita bene, con un abito di lana bleu, grembiale di percalla chiaro a fiorami, lui vestito decentemente di stoffa scura.

Egli si sparò un colpo alla tempia sinistra, e rimase seduto contro il muro, ripiegato, appoggiando il capo sul palmo della mano destra; la giovane rimase seduta vicina, ma dopo il colpo cadde riversa per terra.

Fra i due sta la rivoltella a canna corta.

Finora nessuno dei due venne riconosciuto, non essendo di Recoaro.

Si suppone che possa trattarsi di una tragedia d'amore.

Ferito sotto un mucchio di foglie.

Ci scrivono da Fossano, 14:

Sotto un porticato di una cascina, in regione Piovani, i contadini ieri sera vegliavano spannocchiando meliga. Un fanciullo di circa otto anni, figlio dell'affittavolo Fetiti, s'era, inavvertito da tutti, addormentato sur un mucchio di foglie, in un angolo; quando un certo Caula, preso un tridente che lo incomodava, lo gettava sul mucchio di foglie, ferendo gravemente, senza volerlo e saperlo, il povero fanciullo.

Accorse subito il dott. Ferrerio, che dichiarò il ragazzo in pericolo di vita. Sul luogo si recò oggi pure il pretore avv. Francolino.

Inutile dire del dolore dei genitori del povero ferito e la costernazione dell'involontario feritore, padre esso pure di famiglia.

Arti e Scienze

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

(*64.o elenco di sottoscrittori*).

Totale liste precedente	L.	746,700
Agostini e Franceschi	»	200
Kramer e C.o succ. G. Gilardini	»	200
Margarini Antonio	»	100
Borelo Vittorio	»	100
Drago Giulio	»	200
Totale	L.	747,500

Gli operai di Bologna alla Mostra.

Il Comitato promotore dell'Esposizione d'Arte decorativa moderna ha appreso con vivo compiacimento come siasi costituito in Bologna — ad iniziativa della benemerita Società Artigiana Maschile — uno speciale Comitato, avente lo scopo di organizzare una visita di operai alla Mostra del 1902 in Torino e di assistere gli operai che intendano concorrervi con lavori proprii. Tale Comitato è posto sotto la Presidenza onoraria dell'ill.mo signor sindaco di Bologna, avv. comm. Alberto Dallolio, e sotto la Presidenza effettiva dell'on. avv. comm. Enrico Pini.

Gli organizzatori dell'Esposizione si augurano che il nobile esempio trovi imitatori.

Un Congresso fisiologico a Torino

Nelle ampie sale del nuovo Istituto fisiologico, laggiù, nel bel Parco del Valentino, saranno ospitati, fra pochi giorni, i maggiori luminari onde si onori la fisiologia in Italia e nel mondo. Il Comitato direttivo di questo V Congresso internazionale è formato dai dottori Angelo Mosso di Torino, presidente; Bohr di Copenaghen, Bowditch di Boston, Dastre di Parigi, Héger di Bruxelles, Kronecker di Berna, Wedonsky di Pietroburgo. Sono tutti nomi di maestri, e promessa sicura che il convegno torinese sarà, come i precedenti, interessantissimo, e per l'alto valore degli scienziati che già hanno risposto all'appello, e per le comunicazioni che si faranno, e per gli argomenti che vi saranno dibattuti. L'utilità e l'importanza di questi convegni di studiosi, che si raccolgono ogni due o tre anni per discutere intorno a questo o a quell'argomento di carattere scientifico, sono ormai abbastanza palesi perchè io debba spendere e parole e tempo a dimostrarle. Il Congresso sulla tubercolosi, che si è tenuto a Londra nell'ultima quindicina di luglio dell'anno corrente, è stato, per citare un esempio soltanto, importantissimo e di una efficacia straordinaria. Perchè esso, non indugiandosi a ricercare i rapporti di ofelimità fra Primus, Secundus e Tertius, ha contribuito, oriamo sperarlo, a gettare le prime basi di una legislazione sanitaria perfetta per quanto riguarda il contagio tubercolare. I discorsi pronunciati in quella ricorrenza dal Koch di Berlino, dal Brouardel di Parigi e dall'americano Coster hanno interessato per qualche giorno tutta la stampa londinese, ed ebbero una ripercussione lontana in tutti i paesi più remoti e fra le persone più colte del mondo. Il Congresso fisiologico torinese segnerà qualche nuovo indirizzo nello studio di questa branca importantissima della scienza? Solleverà forse qualche lembo del fitto velo che ancora ricopre la Iside eterna? O si ripeterà invece, inesorabile come l'orinolo della classica poesia del Longfellow o come il Corvo del fantastico Poë, il fatidico *ignorabimus* di Du Bois-Reymond, e cioè l'impotenza della scienza a svelare certi problemi che si dibattono da secoli intorno alle origini della vita? Quante confessioni e confortanti e tristi non ci hanno fatte in questi ultimi anni i fisiologi!

« La storia del progresso mondiale — scriveva ancora recentemente il Beard — « dallo stato selvaggio alla barbarie, dalla « barbarie alla civiltà, dai bassi gradi ai « più elevati, è la storia dell'aumento della « media nella longevità, aumento che corrisponde all'accrescersi del nervosismo che « l'accompagna. L'umanità è diventata, a « un tempo, più delicata e più resistente, « più sensibile alla stanchezza e più paziente al lavoro; impressionabile, ma capace di sopportare potenti irritazioni. « Siamo fatti di una fibra più fine, che, sebbene apparentemente più fragile, dura più « della fibra rozza, appunto come gli abiti « ricchi e costosi spesso durano più di quelli « fatti con tessuto grosso e ordinario ». Se dunque diveniamo più longevi, più resistenti, più sensibili, dobbiamo essere riconoscenti ai fisiologi che ce n'hanno data la notizia per i primi.

Agli scienziati stranieri ed italiani che terranno il Convegno nella nostra città, noi mandiamo un saluto e facciamo l'augurio che l'opera loro intelligente sia, come pel passato, di sollievo all'umanità.

La Vergine delle Rocce.

Già da lungo tempo ferve una disputa tra Parigi e Londra a proposito di questo capolavoro di Leonardo, l'una e l'altra capitale stimando possedere il vero originale di questo quadro, di cui era stata fatta un'« ancona » in rilievo.

Parigi pretendeva che Leonardo avesse venduto l'opera autentica a Francesco I, mentre Londra era convinta di avere avuto l'originale dalla chiesa della Concezione di Milano, a cui il grande artefice avrebbe ceduto la vera *Vergine delle Rocce*.

Le cose erano a questo punto, e le due parti contendenti non cedevano in nulla, quando un erudito ha testè scoperto un inventario della chiesa della Concezione, ove l'« ancona » è inscritta in tutte lettere.

Il conflitto quindi si trova risolto a favore di Parigi.

L'originale di Leonardo si trova al Museo del Louvre.

Teatro Balbo. — Per stasera è annunciato un triplice spettacolo brillantissimo e di famiglia, col seguente programma:

Fumo in ci mese, commedia in tre atti di Corrado Colombo, nuova per Torino; *Gabinetti particolari*, scherzo comico in un atto, di G. S.; *Un milione in mar*, vaudeville in un atto, di Cletto Arrighi, dato integralmente nel suo testo originale.

Martedì, 17, poi, avrà luogo la serata d'onore della prima attrice signora Maria Rossi.

Esami per l'ammissione alla Scuola d'ostetricia minore. — Il regio provveditore agli studi rende noto che alle ore 9 del giorno 7 ottobre p. v., nel locale dell'Istituto Superiore femminile di questa città (via Mercanti), avranno principio gli esami per le aspiranti levatrici le quali intendono di essere ammesse alla Scuola di ostetricia minore.

Le domande d'ammissione ai detti esami, scritte su carta bollata da centesimi 50, debbono essere dirette, entro il corrente mese, al regio ispettore scolastico di Torino.

Pei concorsi nell'Amministrazione delle carceri. — Il Ministero dell'Interno avverte che il termine assegnato per la presentazione delle istanze per l'ammissione ai concorsi per gli impieghi di 1.a e di 2.a categoria nell'Amministrazione delle carceri è prorogato a tutto il corrente mese di settembre.

Concorsi. — E' aperto, presso la Scuola d'arti e mestieri di Forlì un concorso ai posti seguenti:

Professore di matematica e di elementi di fisica e di chimica, con l'annuo stipendio di L. 1800;

Professore di disegno di ornato e di decorazione applicata alle arti ed alle industrie, con l'annuo stipendio di L. 1800;

Professore di disegno geometrico e di ornato al 1.o corso e di plastica applicata alla lavorazione del legno, del ferro e del marmo, con l'annuo stipendio di L. 1800;

Capo-tecnico aggiustatore meccanico ed elettricista con lo stipendio annuo di L. 1800.

Capo-tecnico falegname, con lo stipendio annuo di L. 1800.

Spedire le domande al Ministero di agricoltura, industria e commercio non più tardi del 30 settembre.

— Col prossimo anno scolastico saranno disponibili trenta posti gratuiti nella sezione maschile e trenta nella sezione femminile del Collegio-Convitto Nazionale per gli orfani dei sanitari in Perugia.

Le domande di ammissione ed i documenti dovranno pervenire alla Presidenza del Collegio non più tardi del 24 settembre.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1136.

La Regina a Torino in automobile.

S. M. la regina Elena è venuta ieri mattina a Torino sul proprio automobile e in compagnia dei principi di Battenberg e del proprio seguito.

Gli augusti passeggeri discesero sul corso San Maurizio ed entrarono a Palazzo Reale, donde poco dopo la Sovrana uscì a piedi, coi principi di Battenberg, in una semplice *toilette* che la rendeva difficilmente riconoscibile.

S. M. vestiva un abito color lilla, e portava in capo un cappellino di velluto elegantissimo. Teneva in mano una borsettina di pelle ed il parasole.

La principessa di Battenberg aveva un abito bigio, e portava un paltoncino di mezza stagione oscuro.

Senza essere riconosciuta da alcuno, la comitiva si recò, per piazza Castello e via Carlo Alberto, a visitare a palazzo della Cisterna la duchessa Elena d'Aosta. Come si sa, la Duchessa era stata in questi giorni, e coi propri bambini, presso i Sovrani a Racconigi, e di colà era appena ritornata venerdì.

La Regina e i principi di Battenberg stettero circa venti minuti presso i Duchi d'Aosta, poi, rifacendo la via di prima, ritornarono a Palazzo Reale, non senza soffermarsi in un negozio di via Po ad acquistare dei fiori.

Nessuno, nemmeno in questo secondo tragitto, avvertì e riconobbe la Regina e le principesse.

La Sovrana neppure immaginò chi i suoi avventori si fossero, e fu ben meravigliata quando glie lo si appreso.

Giunti in piazzetta Reale, gli augusti passeggeri furono avvicinati da una guida pubblica, la quale offerse i suoi servigi, scambiandoli per forastieri.

Alla soglia del palazzo il picchetto degli alpini di guardia presentò le armi, senza tuttavia dare l'allarme colle trombe.

A questo punto però la visita della Regina non potè più essere celata, e molta gente si radunò in piazzetta Reale, nella speranza di vederla, quando partisse.

Ma le speranze furono deluse. L'augusta comitiva uscì dai Giardini Reali in corso San Maurizio, e si diresse, pel ponte Vittorio Emanuele I e piazza Gran Madre, verso Moncalieri e Racconigi.

La Carità del Sabato.

La lista segna anche stavolta un discreto numero di offerte (fra cui una generosissima di un egregio benefattore, che si cela sotto le iniziali R. M.), accompagnate da speciali raccomandazioni per famiglie decadute e bisognose.

Faremo in modo di secondare i desiderii degli oblatori, distribuendo i soccorsi al più presto e nella misura indicata.

Intanto sarà bene che nelle lettere di raccomandazione si specifichi con chiarezza il luogo d'abitazione delle persone che si additano come degne di soccorso.

Questa settimana il numero delle domande fu addirittura straordinario, e se ne dovettero rimandare parecchie. E' questa una circostanza che non dovrebbero dimenticata dai nostri buoni cooperatori.

E grazie di cuore ai gentili che inviarono oblazioni.

Oblazioni ricevute nella settimana.

R. M., L. 50 — A. ed E. per la famiglia più bisognosa affinchè preghi per loro, L. 25 — Per un voto, L. 10 — In memoria di una defunta, L. 5 — N. N. in memoria di un'anima cara, L. 5 — B. V., L. 2.70, percentuale di somma riavvenuta e rimessa — A. secondo la promessa fatta, L. 1 — F. C. L. 2 — A. D. per la famiglia raccomandata col N. 4129 onde faccia una preghiera alla Consolata per una cara sorella ammalata, L. 5 — Due fidanzati ai poveri raccomandati dalla *Stampa* affinchè preghino per la loro felicità, M. C. D., 3 rubli, cambio in moneta italiana L. 8 10 — Perchè si realizzi una mia speranza offro ai poveri della *Carità del Sabato*, L. G. B. da Meana, L. 5. — Totale L. 118 80.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 52 soccorsi per L. 115, di cui uno da L. 25, quattro da L. 5, uno da L. 4, tre da L. 3, dodici da L. 2, trentuno da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 5 a decaduti, 2 a donne abbandonate dai mariti, 5 ad orfani, 4 a disoccupati con famiglia, 12 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 15 a vedove, 11 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4132. — Un padre di famiglia decaduta e senza impiego, con tre figli, privo di beni di fortuna e nelle più dolorose circostanze.

4133. — Una donna abbandonata dal marito, che la lasciò con quattro bimbi in miserevoli condizioni.

4134. — Una vedova con due bimbi in tristissime condizioni, essendo senza mezzi di sussistenza e senza tetto.

4135. — Una donna in età avanzata e malaticcia, con una figlia, unico suo sostegno, anch'essa senza salute e senza mezzi e nell'estrema indigenza.

4136. — Una donna infermiccia, col marito disoccupato e tre bimbi, di cui uno ancora lattante, nella più squallida miseria.

4137. — Una donna col marito all'ospedale e due bambini in gravi angustie, essendo priva del necessario e non potendo applicarsi a nessun lavoro in causa dei piccini, che hanno bisogno di continue cure.

Il Re nuovamente in Piemonte. — S. M. il Re che, come si sa, erasi recato a Napoli per la distribuzione delle ricompense ai soldati reduci dalla Cina, è partito ieri sera da Napoli direttamente per Racconigi, ove giungerà oggi nel pomeriggio.

Il Sovrano viaggia in forma affatto privata: giungerà sino alla stazione di Trofarello proseguendo subito per la sua villa di Racconigi.

Partenze. — Partirono l'on. Villa per Valfenera e l'on. Biscaretti per Recco.

Per l'imposta sui redditi della ricchezza mobile per gli anni 1902-1903. — Il sindaco di Torino rende noto agli esercenti industrie, commerci e professioni che la pubblicazione della tabella dei redditi in accertamento distinti per classi, secondo le varie specie, seguirà, anzichè nel mese di settembre di quest'anno, durante il p. v. mese di ottobre.

Con altro avviso da pubblicarsi saranno indicati i giorni in cui la tabella medesima si troverà depositata presso l'Ufficio comunale, e potrà essere esaminata da chi vi abbia interesse.

Statistica demografica di Torino. — *(Terza decade di agosto).* — Popolazione calcolata presente 335,630. Matrimoni 43, ossia 4,24 per mille abitanti. Nascite 168, ossia 16,61 per mille abitanti. Morti 125, di cui 60 maschi, 65 femmine, appartenenti alla popolazione e 11 non appartenenti; 80 morti al proprio domicilio e 45 negli ospedali. In questa decade morirono 6 persone in più della precedente. Il quoziente di mortalità annuo desunto dai dati di questa decade è di 12,36 per mille abitanti; nella decade precedente la mortalità era di 12,94 per mille abitanti appartenenti alla popolazione del Comune.

Una retata di anarchici a Torino. — Ieri, sotto la presidenza del nostro prefetto marchese senatore Guicciòli, si riunì la Commissione permanente per l'assegnazione a domicilio coatto.

Esaminati gli incartamenti e vagliate ben bene le ragioni, la predetta Commissione assegnò alla cattiva dimora ben ventinove individui della peggior specie, anarchici, barabba, ecc.

Appena la deliberazione venne comunicata alla Questura, gli agenti e funzionari si diedero attorno e nella sera stessa di ieri e stanotte tutti gli assegnati, dei quali tredici dovranno star lontano ben cinque anni, furono arrestati.

Questa saggia deliberazione e il pronto arresto di tanti pericolosi individui, varrà, lo speriamo, ad evitare forse tanti gravi reati e contro le persone e contro la proprietà.

Il lavoro dei ladri. — La ragazza quindicenne De Maria Orsola, abitante in via Belfiore, ieri mattina si assentò momentaneamente di casa lasciando la porta aperta. Al suo ritorno dolorosamente dovette accertare che un ignoto era entrato in casa e si era appropriato di un involto contenente biancheria e cotone per un valore di oltre 80 lire.

Con quel po' di carico il ladro potè tranquillamente andarsene senza essere nè visto nè disturbato.

— Il calzolaio Zighera Giovanni, d'anni 71, abitante in via Priocca, venne ieri derubato dell'orologio d'argento, appeso ad un muro della sua camera, da una ragazza in sui diciotto anni, che erasi colà recata col pretesto di farsi aggiustare in fretta le scarpe. Invece in fretta rubò quanto le capitò sotto mano e quindi scomparve.

— Nella notte dall'8 al 9 corrente ignoti ladri, a guisa di volpi, penetrarono nel pollaio di proprietà di certo Cricco Giuseppe, in corso Casale, 37, e rubarono un gallo e alcune galline pel complessivo valore di 8 o 9 lire.

— Indano certo Sonnale Domenico, dimorante a Ciriè e di passaggio a Torino, venne ieri derubato della propria bicicletta, del valore di L. 200, momentaneamente lasciata incustodita. Il derubato però sospetta che autore di quel furto sia certo G. Giuseppe, vinaiuolo, ed è quello che la Questura ricercherà di appurare, come pure la ricerca degli autori dei sopra narrati furti.

Un pezzo di carne che conduce in prigione. — Un giovane diciottenne, certo Ferrero Ernesto, venne ieri arrestato perchè autore del furto, poco prima perpetrato, di un pezzo di carne del valore di L. 10, in danno del macellaio Zanotti Lorenzo.

Varie di cronaca. Ieri, alle ore 15, una guardia municipale accompagnò alla Questura la contessa Calandri Mirbelline, d'anni 26, perchè, essendo affetta da alienazione mentale, commetteva stranezze all'angolo delle vie Po e Carlo Alberto.

La Calandri venne trattenuta per essere ricoverata al Manicomio.

— Dal dottore di guardia al Municipio venne medicato certo Racchetti Angelo, d'anni 25, aiutante macchinista, perchè rimasto accidentalmente ferito al capo mentre attendeva alla pulitura di una macchina in moto.

— All'angolo delle vie Berthollet e Principe Tommaso una vettura guidata da certo Ponzoni Pietro, d'anni 39, guardia municipale di Arignano, urtò contro la vettura pubblica N. 10, condotta dal cocchiere Verrina Sebastiano.

La violenza dell'urto fece sbalzare di cassetta il Ponzoni, che, cadendo, riportò una non lieve ferita alla nuca. Il disgraziato venne medicato provvisoriamente alla farmacia Boggio, indi da una guardia municipale e da un'altra di P. S. fu condotto al San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 10 giorni.

La vettura pubblica non riportò guasti; quella del Ponzoni, invece, si ridusse in cattivo stato.

— La vettura pubblica N. 93, condotta dal cocchiere Nebiotto Antonio, passando in via San Massimo, urtò sbadatamente un carretto a mano che era fermo innanzi la porta N. 30, rompendogli una stanga. Il cocchiere, appena prodotti quei guasti, frustò il cavallo ed in breve scomparve, credendo così di sottrarsi alla responsabilità incontrata: vi riuscirono alcuni degli astanti avendo preso nota del numero della vettura, lo riferirono ad una guardia civica, la quale lo rimise al proprietario del carretto pel risarcimento dei danni.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto domani sera, 16, alle ore 20, al Valentino, col seguente programma:

Marcia *Philippeville*, Fr. Schmid — Sinfonia originale, Marenco — Gran fantasia sull'opera *Loreley*, A. Catalani — Suite d'orchestre *Sylvia*: a) Prélude *Les Chasseresses*, b) *Cortège de Bacchus*, L. Délibes — Polca *Allegri tromboettieri*, A. Parlow.

— La Società corale «Stella», Borgo Vanchiglia, darà una serie di saggi corali nel parco Michelotti, dalle ore 20,30 alle 22, principiando da domani, lunedì, 16, eseguendo il seguente programma:

Salve, o Italia — I colli di Scala — Scegliam il fiore vindice — Brezza di Venezia — Africa — Linda di Chamounix.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Comitato ventichese di gita educative. — Si rende noto agli interessati che nella seduta del 7 corrente si deliberò di prelevare il fondo sociale depositato alla Cassa di risparmio di Torino, e venne nominato il socio Bonticcomo Celeste a nuovo presidente, in sostituzione dell'ex-socio Borelli Pietro.

STATO CIVILE DI TORINO.

14 settembre 1901.

NASCITE: 25, cioè maschi 15, femmine 10.

MATRIMONI: Abiate Felice con Arduino Rosa — Accornero Giuseppe con Giacobino Giuseppa — Carminati Giacobbe Annibale con Carminati Adele — Ceresi Ettore con Rossi Carmelina — Costa Giacinto con Brunetti Domenica — Franchi cavaliere Italo con Nasi Vittoria — Franco Ferdinando con Roletti Ferdinanda — Lovretto Mario con Barbera Giuseppina Camilla — Magnetto Carlo con Brunia Giuseppina — Modolo Paolo con Gandolfi Ernesta — Mondino Giovanni con Barbero Paolina ved. Chiapero — Nuccio Pietro con Capriolo Caterina — Porcinai Agostino con Medori Maria — Prandi Giuseppe con Cavarero Rosalia Rosa — Rebola Michele con Tartaglino Maria Teresa Giuseppa ved. Ferrero — Ricci Francesco con Orioli Giovanna — Rossi Giovanni con Fassone Petrina — Sicco Giacomo con Stellardo Maria.

MORTI: Denina avv. cav. Severino, d'anni 51, di Torino, proprietario, via Bogino, 20.
Cantatore Giuseppe, id. 67, di Colcavagno, manovale, corso Valentino, 31 bis.
Calegaro Giacomo, id. 78, di Ormea, bigliardiere, via Saccarelli, 14.
Arietti Agnese, id. 8, di Torino, scolara, piazza Vittorio Emanuele, 13.
Gervasio Margherita (ved.) n. Barbero, id. 78, di Brandizzo, casalinga, corso Vercelli, 42.
Franchini Rosalia n. Cristina, id. 63, di Gattico Novarese, casalinga, via Pastrengo, 19.
Mantelli Olimpia (ved.) n. Brogini, id. 50, di Torino, agiata, via Bellezia, 5.
Colombatto Giuseppe, id. 66, di Orbassano, tagliatore in pelli, via Principe Amedeo, 42.
Barale Anna Lucia, id. 37, di Torino, casalinga.
Travi suor Maria, id. 30, di Coreanta (Carmagnola), figlia della carità.
Algostino Pietro, id. 72, di Pertusio, contadino.
Forgione Maria n. Vicaria, id. 46, di Gesualdo (Avellino), contadina.
Doglio Aurelio, id. 8, di Costigliole d'Asti, scolaro.
Bussero Vittorio, id. 35, di Treviso, guardia di città.
Ferrario Arnaldo, id. 18, di Chiasso, commerciante.
De Vali Ernesto, id. 70, di Milano, facchino.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 13 al 14 settembre:

Fioretta Giovanni, comer. con	Cappello Anna.
Alfredi Angelo, add. uffic. »	Zucca Maria, guantaia.
Accossato Spirito, fondit. »	Cerruti Orsola, operaia.
Ingaramo Bernardo, calz. »	Actis-Caporale C. C.
Martinengo Vincenzo, lav. »	[illegible] Maria, lavand.
Cavezzasi Giovanni, cont. »	Stella Pierina.
Casale Giuseppe, macell. »	Foglia Tranquillina.
Sampò Michele, impieg. »	Falen Fanny, stirate.
Viotti Andrea, negoziante »	Pilotta M. v. Quaranta.
Accamo Antonio, panatt. »	Ginaetti Gina, comm.
Crotti Achille, fabbro »	Sopetto Angela, sarta.
Matta Cesare, manovale »	Cucco Maria, sarta.
Lupo Eugenio, ferroviere »	Massa Antonietta, cuc.
Gorreta G., inser. mus. »	Benetto Barbara, sarta.
Dussarger Enrico, pens. »	Romanisio Angela, cuc.
Noceno Augusto, negoz. »	Celestri M., maestra.
Mezzano Leopoldo, sarto »	Mussa Gabriella.
Jada Enrico, negoziante »	Baravalle Maria, comm.
Franzi Bartol., minut. »	Tibi Paolina, domestica.
Ferrando Angelo, camer. »	Giulia Onorina, cuoca.
Bisello Ernesto, cantin. »	Brachet Maria, camer.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,45: *Non fare ad altri....; Amor mio!* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Francesco Grossi), ore 20,45: *Fumm in di sourc; Gabinetti particular; On milanes in mar.* — L. 0 70.

GIANDUIA (Marionette), ore 15 ed ore 20,45: *Turin tèrna a bögi.* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 16: *Matinée* — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Leggete in quarta pagina

Eva vittoriosa

Regnanti a San Remo.

Ci scrivono da Sanremo, 14:

Alla villa Bazancourt sono già cominciati i preparativi per l'arrivo del granduca Francesco Ferdinando d'Austria. Arriverà alla metà di ottobre con un seguito di 35 persone.

Molti giornali esteri confermano la notizia che vi telegrafai, dell'arrivo della regina Guglielmina a Sanremo. Ora si aggiunge, che sarà accompagnata dal principe consorte e che occuperà il primo piano del *Grand Hôtel Savoie*.

Corre pure la voce, che vi riferisco a titolo di cronaca, dell'arrivo del re del Belgio, che invece di recarsi a Cap Martin, presso Nizza, avernerà in una villa presso la Madonna della Rota, ad Ospedaletti.

Ad ogni modo la stagione invernale riuscirà splendida: di fatti quasi tutte le ville sono state accaparrate, ed altre, ora in costruzione, appena terminate saranno subito occupate.

ULTIME NOTIZIE

Gli avvenimenti di Buffalo dopo la morte di Mac Kinley.

L'autopsia — Proiettile introvabile — Il trasporto della salma a Washington — Funerali solenni — La scorta armata di Roosevelt — La cerimonia del giuramento — La dichiarazione del nuovo presidente.

Ci telegrafano da Buffalo, 15, ore 6:

I medici hanno compiuto minutamente l'autopsia del corpo di Mac Kinley; ma nemmeno adesso la palla fatale è stata rinvenuta.

L'autopsia ha dimostrato che la causa più immediata della morte del presidente è dovuta all'incancrenire di una delle ferite interne fatte dal proiettile.

Domattina la salma di Mac Kinley partirà alla volta di Washington in uno speciale treno funebre.

A Washington sarà esposta per tre giorni nella cappella ardente che si disporrà alla *Casa Bianca*. Poi, mercoledì sera ripartirà per Canton (Ohio), dov'era la residenza familiare di Mac Kinley, e verrà sepolta giovedì.

A Washington si preparano funerali solenni. Già da molti punti dell'Unione si segnalano partenze numerose a quella volta.

La salma resterà per due giorni esposta al pubblico.

A Canton le cerimonie funebri saranno modeste, e di carattere intimo.

Le Autorità continuano a prendere grandi misure per la sicurezza di Roosevelt.

Quando egli arrivò a Buffalo per presentare le sue condoglianze alla signora Mac Kinley e per prestare il suo giuramento davanti ai segretari di Stato, un'immensa folla circondava la stazione, aspettando il «nuovo presidente.»

Roosevelt giunse con una scorta formidabile, che respinse la folla lontano. Poi Roosevelt col suo amico personale Wilcox montarono in automobile e, accompagnati da 20 agenti di polizia a cavallo, si diressero a casa Wilcox. Roosevelt si vestì a lutto, e poscia si recò a far la visita di condoglianza.

La cerimonia del giuramento fu commoventissima.

I segretari di Stato si riunirono nella Biblioteca municipale, aspettando il neo-presidente.

Roosevelt giunse poco dopo, tutto chiuso nella sua *redingote* nera. Manteneva a stento la calma. Le agitazioni, la responsabilità e il dolore di questi giorni lo hanno reso nervosissimo.

Si fermò in mezzo alla sala della Biblioteca, ma battova ora i piedi, ora tirava le falde della sua *redingote*.

Quando la cerimonia cominciò, il segretario di Stato per la guerra, signor Root esordì con le parole: «Signor vice-presidente.... » ma le lagrime gli ruppero le parole e gli impedirono di proseguire.

Allora tutti gli astanti piansero. Roosevelt singhiozzava. Finalmente la cerimonia potè continuare.

«Signor vice-presidente — riprese il segretario per la guerra — sono incaricato dai ministri che si trovano presenti in Buffalo a pregarvi, che per serie ragioni, e nell'interesse dello Stato, vogliate prestare il giuramento come presidente costituzionale degli Stati Uniti.»

Frenate le lagrime, Roosevelt si avanzò, e cominciò balbettando, poi, con voce più sicura rispose: «Giurerò immediatamente, conforme alla vostra richiesta. In questa ora di lutto nazionale tengo a dichiarare che il mio scopo è di continuare in modo assolutamente immutato la politica di Mac Kinley, per la pace, la prosperità e l'onore della nostra patria adorata.»

Giurò poi nelle mani del giudice del distretto di Buffalo; indi pregò tutti i ministri di restare al loro posto.

I ministri consentirono.

Intanto pare che il ministro degli esteri Hay voglia dimettersi dopo i funerali.

La stampa francese in morte di Mac Kinley.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9:

Tutti i giornali hanno articoli in morte di Mac Kinley, deplorandola vivamente, e dichiarando efferati e vani gli sforzi degli anarchici.

Naturalmente, con qualche eccezione relativa al protezionismo, già caldeggiato da Mac Kinley, ma poi anche da lui parzialmente abbandonato, la politica di Roosevelt sarà una continuazione della politica seguita dal presidente assassinato.

La stampa tedesca e il nuovo presidente

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 9,35:

Il *Berliner Tageblatt*, commemorando Mac Kinley, si augura che Roosevelt, che gode fama d'energia, saprà prendere serie misure contro gli anarchici. Nondimeno teme che le sue tendenze imperialiste e l'accettazione illimitata della dottrina di Monroe lo conduca ad un intervento fra il Venezuela e la Columbia. Il socialista *Vorwaerts* non crede che il mutamento presidenziale cambierà l'indirizzo della politica degli Stati Uniti; ricorda pure il recente discorso di Roosevelt, nel quale si diceva essere pienamente d'accordo colla politica di Mac Kinley.

L'espulsione di anarchici dalla Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 10:

Vennero espulsi parecchi anarchici italiani, altri se ne ricercano per lo stesso provvedimento, alcuni passarono volontariamente la frontiera.

Nessun grande Consiglio di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 10,45:

Le dicerie dei giornali d'un grande importante Consiglio dei ministri sono senza fondamento: l'incontro del Re con Zanardelli non è determinato da nessun fatto eccezionale, ma da varie cause normali che impongono al presidente di conferire col Sovrano. Non potendo Zanardelli recarsi a Napoli, come già aveva combinato, si convenne che avrebbe raggiunto il Re a Rimini e viaggiato con lui sino a Modena, per proseguire poi il Re verso Racconigi e Zanardelli per Maderno.

Prinetti e Cocco-Ortu hanno conferito stamane lungamente in casa di San Girolamo.

S.

Si prorogherebbero i poteri al regio commissario di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 8,30:

Il *Corriere di Napoli* assicura che piccole indiscrezioni, mezze confidenze e voci raccolte autorizzano a ritenere quasi certa la proroga dei poteri del regio commissario con decreto reale fino a tutto aprile. Alla riapertura del Parlamento verrebbe presentato un decreto-legge in proposito.

Nel colloquio che il senatore Saredo ebbe col Re, si discusse appunto l'eventualità di prorogare il termine della missione del commissario. Il Re manifestò il desiderio di vedere al più presto colmato il *deficit* del Municipio, che persistendo renderebbe infruttuosi gli sforzi di ogni inattaccabile amministrazione. Sulla convenienza della proroga si sarebbe discusso anche in Consiglio dei ministri. Parrebbe che il Governo, di fronte all'inevitabile suo intervento diretto per sistemare la finanza comunale, vorrebbe corredare la richiesta di 14 milioni al Parlamento con dati di fatto e documenti inoppugnabili, e ne avrebbe fatto richiesta a Saredo, il quale avrebbe risposto essere impossibile fornirli nel momento, poichè egli e i membri della Commissione erano intenti a rivedere non solo la relazione, ma ad ordinare gli interrogatori degli ex-amministratori.

I funerali dell'on. Imbriani.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 9,42:

La signora Antonietta D'Ayala Valva moglie del deputato Gerolamo Del Balzo, fece eseguire grandissime fotografie di Imbriani, che regalò alla desolata vedova. Iersera la salma si chiuse nella cassa semplicissima di noce a doppio fondo di zinco donata dal Comune di San Martino, dove si chiuse in una bottiglina il processo verbale della morte di Imbriani, firmato da Pessini, Pinteri e Pisaniello. Stamane alle ore sei giunsero a San Martino i deputati, le Autorità, le rappresentanze delle Associazioni e moltissimo popolo. Alle ore sette il deputato Del Balzo pronunziò un discorso ricordante tutta la vita di Imbriani, indi si formò il corteo preceduto dal Comitato d'onore; segue la salma portata a spalle fra la folla che si scopre riverente; seguono le bandiere del Comune di San Martino, della provincia di Avellino. Giunto il corteo al cimitero si ferma, la cassa è deposta sopra un carro di prima classe venuto appositamente da Caserta, su cui si mettono anche i fiori, seguito da vetture private fino a Cerrinara, dove si ridiscende e si riforma il corteo fino ad Ariano, dove si fa lo stesso.

I francesi ad Imbriani.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,30:

La stampa si occupa largamente della vita e della carriera politica di Imbriani, esaltandolo naturalmente come nemico della Triplice, e tributando un omaggio al di lui carattere sincero ed intemerato.

Varie da Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 8,35:

La Commissione esaminatrice pel concorso del segretario generale del Municipio di Napoli propose Francesco Mariano, attualmente segretario-capo al Municipio di Bergamo.

— Telegrafano da Amalfi che la corriera postale, per negligenza del procaccio, avrebbe perduto un pacco di 27 raccomandate, per il valore di 10,000 lire in vaglia, assegni bancari e cedolette di risparmi.

— Telegrafano da Scafati che gli operai della fabbrica di tessuti Wenner scioperarono, perchè il proprietario della ditta aveva licenziato due giovanette, le quali affermarono esser vero che il capo-reparto Imbert aveva percosso una loro compagna, producendole lesioni.

Il pellegrinaggio ligure-piemontese alla statua del Redentore.

Ci telegrafano da Oneglia, 15, ore 10:

Il grandioso pellegrinaggio ligure-piemontese al monte Zuccarello, ove si inaugura la statua del Redentore, è partito.

Fan parte del pellegrinaggio l'arcivescovo di Genova, i vescovi di Ventimiglia e Savona, i delegati dei cardinali Richelmy e Respighi, molti prelati torinesi e oltre 4000 persone.

Quando sarà scoperto il monumento una compagnia di alpini presenterà le armi.

La visita dello tsar a Parigi definitivamente esclusa.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,25:

Contrariamente alla notizia particolare da fonte autorizzata che vi inviai, il *Matin* afferma che la visita dello tsar a Parigi era decisa in tutti i suoi particolari, ma si abbandonò l'idea adducendo come causa vera che, vista l'ostilità del Consiglio municipale verso il Ministero, accettando l'invito di Dausset sembrerebbe un atto ostile all'attuale Governo.

Mezières, collaboratore del *Gaulois*, telegrafa da Kiel al giornale che ha interrogati dei personaggi russi ufficiosi sopra questa visita e tutti risposero no.

Tutti i marciapiedi delle vie di Compiègne per cui passeranno lo tsar e Loubet, recandosi al castello, saranno evacuati. Non si potrà vedere il corteggio che dalle finestre.

Si era detto tempo fa che lo tsar accettò di essere il padrino del neonato dell'ambasciatore Outoussoff. Si annuncia ora che le Loro Maestà terranno personalmente il bambino al fonte battesimale alla cappella del castello di Compiègne.

Malumori della stampa tedesca verso lo tsar.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 8,20:

La *Vossische* si stupisce che dei brindisi scambiatisi a bordo dell'*Hohenzollern* e dello *Standard* nulla venisse a cognizione del pubblico: constata che il Governo russo fa seguire ad ogni atto di cortesia verso la Germania e un altro più affetto verso la Francia: constata che mentre lo tsar veniva a Danzica il Governo preparava un prestito di ottantamilioni da emettersi in Germania. Non sarebbe strano che dopo la visita in Francia si convenisse un altro prestito di duecento milioni da emettersi in Francia. Il giornale si sorprende pure che lo tsar non scendesse a Danzica, mentre ora discese a Kiel. Se lo tsar si trova sicuro a Compiègne poteva trovarvisi pure sul suolo tedesco.

Altri particolari sulle parole di Guglielmo II.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,30:

Qualche giornale francese pubblica il seguente brano dell'allocuzione pronunciata da Guglielmo, rispondendo alle parole del borgomastro di Danzica, che lo felicitava del ritorno dalle manovre: «Ebbi coll'amico, imperatore di Russia un colloquio della più alta importanza, il quale si evolse colla nostra completa soddisfazione e riafferma novamente in modo incrollabile la nostra convinzione che la pace europea è assicurata per lunghi anni ai popoli. Tale fatto contribuisce a riempire il mio cuore di gioia nel momento che entro nel recinto della vostra antica e bella città commerciale.» Detti giornali francesi non commentano, ma stampano questo brindisi a grossi caratteri.

Per combattere il ministro della guerra.

Le fantasticherie di un giornale parigino.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9,20:

Il *Gaulois* narra che nelle grandi manovre dell'est i riservisti dei reggimenti 58.o e 16.o marciarono cantando la *Carmagnola* e l'*Internazionale*, e si aggiunge che i soldati in permesso a Châlons gridarono, *in presenza del generalissimo Brugère*: «Viva l'anarchia.»

Rozé rinunzia ai tentativi.

Santos-Dumont persiste.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,30:

I sovvenzionatori dell'aeronauta Rozé rifiutando di pagare le spese della nuova confezione, il signor Rozé rinviò indefinitivamente i tentativi.

Santos-Dumont, invece, sarà pronto per la settima prova.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 14 settembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738.5; ore 15: 737.2; ore 21: 737.8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 11.6 Massima + 22.9

(Piazza Castello - Nelle stanze al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 14 + 20.2
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 10.3
15 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 10; tramonta alle ore 18, minuti 37.

Bollettino Meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15:

Europa. — Pressione massima a 760 sulla Scandinavia settentrionale; minima a 750 al nord d'Italia ed Austria.

Italia 24 ore. — Barometro disceso ovunque, fuorchè nelle isole. Temperatura generalmente diminuita. Pioggie e temporali ovunque.

Stamane cielo nuvoloso o piovoso ovunque, fuorchè in Sicilia e penisola salentina. Venti forti settentrionali in Sardegna; moderati o forti del terzo quadrante sulle coste tirreniche al centro e sud. Mediterraneo mosso od agitato. Barometro massimo a 756 in Sicilia; minimo a 750 al nord.

Probabilità: Venti moderati a forti del quarto quadrante sulla Sardegna; di ponente sulle coste tirreniche; varii altrove. Cielo nuvoloso o piovoso con temporali, specialmente sull'Italia superiore e Sardegna. Mediterraneo mosso od agitato.

MERCATI E COMMERCIO

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 14 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 80
» » 3 1/2 0/0	101 90
Rendita italiana 5 0/0	98 80
Cambio su Londra a vista	25 22 5
Consolidati inglesi	— —
Obbligazioni Lombarde	inquotato
Cambio sull'Italia	3 3/4
Turco Nuovo	24 90
Banca di Parigi	1047 —
Tunisine	[illegible] —
Egiziano 4 0/0 unif.	109 50
Rendita Ungherese 4 0/0	102 —
Rendita Spagnuola Estero	71 —
Banca Ottomana	535 —
Argento fino	98 25
Credito Fondiario	inquotato
Suez	3755 —
Lotti Turchi	108 25
Ferrovie Meridionali	687 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese	26 05
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	42 25
Tendenza sostenuta.	

BORSA DI VIENNA, 14.

Credito Austriaco	652 —	Cambio su Londra	239 30
Lombarde	87 50	Lire italiane (carta)	91 35
F. Anglo-Austriaca	280 —	Rend. Austr. (arg.)	98 30
Ambrosiana	620 50	Id. in carta	98 40
B. Austro-Ungarica	16 35	Union Bank	531 —
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. Austr. in oro	118 90
Argento	400 —	Ungherese in oro	97 20
Cambio su Parigi	94 90	B. Paesi Bassi	397 50
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 14.

Cambio su Londra	20 39	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	60 80
Cambio su Parigi	80 90	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	77 80	Obbl. di Roma	98 80
Credito Austr.	198 —	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	98 90	Ferr. Mediterranee	103 30
Id. fine mese	98 80	Banca commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 40	Russo (contanti)	216 25
Rend. Turca 1 fine	24 —		
Tendenza calma.			

Cambio ufficiale per il 16 sett. bor. L. 103 80
» » settimanale » 103 90

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 13 settembre. — Pesi carta 231 30 per 100 pesi oro.
Lisbona, 13 settembre. — Aggio dell'oro a — —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 13 settembre. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 98 25.
Londra, 12 settembre. — Pence 27 — all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 11 settembre. — Si quota a centesimi di dollaro 58 1/2 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Fallimenti

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Migliasso Vincenzo fu Domenico, negoziante biancheria in Torino, via Madama Cristina, N. 6. Giudice delegato avv. Sbarbaro Mario; curatore avv. Fea Carlo; prima adunanza 27 settembre, ore 14; verbale crediti 17 ottobre, ore 14; il termine utile per presentare i titoli di credito scade il 10.

— Con sentenza 11 settembre corr., il fallimento di Pescatore Anna vedova Burello e Burello Mario e Rosa, già esercenti il *Caffè Burello*, venne esteso al signor Triachero Raimondo, negoziante in vini in Torino, con magazzini sotto la Galleria Subalpina ed alla Barriera di Nizza. Il termine per presentare i titoli pei creditori particolari del Triachero venne esteso a tutto settembre.

— Venne chiuso il fallimento di Rosati Enrico e Rosati Giovanna, già esercenti trattoria in Torino, per compiuto riparto.

— Nel fallimento di Massa Maria Mercedes fu Giuseppe moglie Bertone la delegazione di sorveglianza riuscì composta dei signori Fiorio Antonio, Locati Giovanni e Giacomelli Vincenzo. A curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio, avvocato Giordano Carlo.

— Nel fallimento di Muzio Pietro, negoziante in vini in Torino, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Binolli Vincenzo, Voilua Sabino e Pasteris Giuseppe. A curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio, avv. Menzio Paolo.

Torino. — *Mercato dei cereali 14 agosto 1901.* Mercato stazionario.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 25 a 25 60 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 25 75 — Grani esteri di forza da 25 50 a 26 50 — Granoni da 15 25 a 17 50 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 18 00 a 18 50 — Avene da 20 50 a 21 00 — Avene superiori e grigie da 21 50 a 22 00 — Segale da 18 50 a 19 00 — Riso mercantile da 31 50 a 36 75 — Riso Boretto da 34 00 a 35 00 — Farina marca numero uno da 34 50 a 35 00 — Farina marca B. da 33 50 a 34 00 — Semole dure da pasta da 36 50 a 37 00 — Crusca di frumento da 12 75 a 13 75.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Racconigi, 17 settembre. — Mercato Bozzoli e Cascami-Seta.

Seta-mazzami	al k.	da L.	27 —	a	30 —
Strusa 2ª qualità	»	da »	4 50	a	5 25
Galletta bucata gialla	»	da »	— —	a	— —
Id. buona	»	da »	3 —	a	3 50
Id. mezza buona	»	da »	3 75	a	4 25
Ruggiuosi uno nati	»	da »	— —	a	— —
» sfarfallati misti	»	da »	3 15	a	3 75
Doppio greggio	»	da »	— —	a	— —
Doppi depurati	»	da »	3 15	a	3 30
Doppi scarti	»	da »	2 25	a	2 50
Gallettame	al M.	da »	10 50	a	11 —
Moresconi 1ª qualità	»	da »	— —	a	— —
» 2ª »	»	da »	4 —	a	5 —
» 3ª »	»	da »	3 —	a	4 50
Faloppe (Bozzoli)	»	da »	4 50	a	5 —
Negroni	»	da »	10 50	a	15 —

Quantitativo generale Mg. 400.

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 75 a 11 50 - Vitelli da 7 50 a 8 75 — Buoi e manzi da 7 15 a 8 00 — Torelli, moggie e manze da 6 50 a [illegible] — Vacche e sorani in genere da 4 10 a 5 25 — Suini da 7 7[illegible] a 8 50 — Montoni, pecore e capre da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 00 00 a 0 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Cavallermaggiore, 5 settembre. — Frumento al quintale L. 2[illegible] — Segala 18 25 — Meliga 15 25 — Legna forte al mg. 0 27 — Id. dolce 0 14 — Fieno maggiengo 0 75 — Id. ricetta 0 65 — Paglia 0 50 — Vitelli da latte 1ª qual. 8 50 — Id. 2ª 7 50 — Id. 3ª 6 — Buoi al mg. 6 00 — Vacche 5 00 — Uova alla dozzina 0 85.

Carbone e merci.

Genova, 14 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati in questo porto 1100 carri, di cui 147 di carbone pei privati e 85 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 194, di 153 per imbarco.

La vendemmia a Novi Ligure.

Ci scrivono da Novi Ligure, 12:

Oggi venne aperto il mercato libero delle uve. Il raccolto è oltremodo abbondante e la qualità è magnifica. Peccato che anche qui si stia subendo gli effetti della crisi vinicola! Ancora quasi tutte le cantine sono piene di vini degli scorsi anni. L'epoca del mercato si estenderà, secondo il solito, a tutto il corrente mese, e probabilmente fino ai primi di ottobre per le uve provenienti dalle valli della Scrivia e del Borbera.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, settembre (sera) 13 14

			13	14
Farine 12 M — pel corrente	Fr. »		27 25	27 35
» — per ottobre	»		27 40	27 50
» — 4 4 mes. da novembre	»		28 —	28 10
» — 4 4 mesi primi	»		28 40	28 50
Mercato fermo.				
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.		21 75	21 75
» raffinato id.	»		59 75	59 75
Mercato calmo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.		24 87	24 75
» » 4 4 mesi primi	»		25 75	25 75
Mercato pesante.				
LIVERPOOL, 14. — Festa.				
HAVRE, settembre (sera)			13	14
Cotoni — Vendite	Balle N.		3,100	1,700
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi N.		108,000	17,000
Mercato calmo.				
ANVERSA, settembre (sera)			13	14
Frumento — Mercato sostenuto.				
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.		17 3/4	17 3/4
» » 4 mesi ultimi	»		18 1/4	18 1/2
MAGDEBURGO, 14. — Festa.				
MARSIGLIA, settembre (sera)			13	14
Frumenti — importazione quintali			14,070	8,170
» Vendite			6,000	8,000
Mercato calmo, prezzi invariati.				

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 settembre 1901.

Torino	8	81	48	73	63
Bari	31	68	51	70	52
Firenze	46	34	55	20	39
Milano	36	24	25	39	43
Napoli	66	29	71	21	49
Palermo	67	44	13	54	29
Roma	12	63	17	26	18
Venezia	49	90	60	81	31

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 15, ore 15,30.

1ª partita: rossi Bellucci-Menotti-Carelli; azzurri Ziotti-Bussoni-Rosero — 2ª partita: rossi: Martiale Bessi-Carelli; azzurri: Frullani-Bussoni-Bellucci — 3ª partita: rossi: Fossi-Bussone-Sardi; azzurri: Menotti-Marzoni-Nidieri.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (31)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

— Mi trovi abbellita?

— Non dico di no.

— Di' di sì, mi farai piacere. Le mie migliori amiche ne convengono. E ciò non mi fa meraviglia. Se, come tu me lo dicevi in una delle tue indimenticabili prediche, è la devozione, è l'abnegazione che abbelliscono la donna, io debbo esser divenuta una bellezza.

Elena si mise a ridere.

— Pratichi quelle virtù, adesso? — domandò ella.

— Se le pratico!.... Ma non me ne lagno...

— Neppur tuo marito deve lagnarsene — disse il signor Rouald.

— Lolo! Ebbene, ecco ciò che è irritante! Egli trova la mia maniera di fare tutta naturale. Non sa, lui, non s'immagina qual che ora Dora Carroll.... Quegli scampoli sono inauditi.... dei veri pascià!

— E come te la intendi con tuo zio, l'Eminenza?

— Oh! benissimo.... è l'unico della famiglia col quale io abbia relazioni amichevoli... A proposito, Elena, poichè adesso sei cattolica, se mai avessi bisogno della benedizione papale o d'un permesso straordinario, rivolgiti a me; io m'incarico di ottenerlo.

— Bene; all'occasione me ne ricorderò.

— Quando si pensa che dovevi divenire nipote del cardinale Salvoni! — disse il signor Rouald; — è veramente strano! Lo chiami Eminenza?

— No; lo chiamo semplicemente « zio », che in italiano vuol dire *uncle*, ma la parola non è tanto famigliare come in inglese o in francese.... Per esempio, quando gli stringo la mano in luogo di baciargliela, egli ha sempre l'aria sorpresa.

— Oh! deve averne delle sorprese con te!

— Vale a dire che io sono una rivelazione per lui.... Io credo che, prima di conoscermi, egli non avesse mai incontrato uno spirito indipendente e moderno. Discorriamo molto insieme; io gli suggerisco un mucchio di cose, delle idee americane, colla speranza che se le ricordi se diverrà Papa.

Un Papa inspirantesi colle idee di Dora! Ciò parve così enorme ad Elena e al signor Rouald che tutti e tre dettero in una gran risata.

— Ridete, ridete, — disse ella; — ma il cardinale m'interroga sempre sull'America. M'ha tutta l'aria di tastarle il polso nella mia persona.

— Peccato che non abbia sotto le dita una donna più di senno — disse il signor Rouald.

— Zio! zio! tu mi manchi di rispetto — replicò Dora col suo imperturbabile buonumore. — Scherzi a parte, noi abbiamo, il cardinale ed io, delle interessanti conversazioni....

— Ha egli mai tentato di convertirti? — domandò il signor Rouald, sorridendo.

— No, mai.... Ma sai che cosa ha ottenuto da me?.... Che si mangi di magro in casa mia il venerdì e la vigilia di certe feste.... Me ne ha dato la lista. « Pel buon esempio religioso, » m'ha detto. In realtà gli è perchè si sappia, a Roma, che dai Sant'Anna si osserva i comandamenti della Chiesa. Io ho ceduto perchè egli mostrava di tenerci a ciò in maniera straordinaria; ma gli ho ben lasciato vedere che avevo compreso la ragione del suo desiderio.

— Ha una testa magnifica; lo *Scribner's Magazine* ha dato il suo ritratto qualche tempo fa.

— Sì; e un'aria maestosa! Farebbe un Papa splendido!

— Lo vedi sovente? — domandò Elena.

— Da sei mesi pranziamo con lui tutte le domeniche. Egli abita il palazzo Salvoni, un palazzo pieno di belle cose, ma freddo come se mai un raggio di sole e una donna vi fossero entrati. Non mi farebbe meraviglia se contenesse ancora dei microbi del medio evo. C'è là dentro, in quegli appartamenti magnifici, un odore strano di chiesa, d'incenso, di libri antichi, di vecchio celibe, di tabacco, un odore d'altri secoli.....

— Oh! Dody! Dody! — esclamò Elena, — non sei mutata.

— Lo spero bene!.... Ma, scherzi a parte, ti assicuro che il cardinale ha veramente dell'amicizia per me. Questa primavera ho fatto una sciocchezza....

— Ne avrai fatta una sola? — domandò il signor Rouald.

— Non so.... ma non importa.... Quella ve la racconterò, un giorno o l'altro, se sarete buoni.... Il cardinale credeva Lolo d'accordo con me, e gli faceva brutta cera. Allora io gli confessai tutto. Ebbene egli m'ha sgridata; s'è accontentato di dirmi: « Figlia mia, hai una cattiva testa, ma un gran buon cuore. » Scommetto che gli spiace, ora, di non avermi.... Avanti di partire gli ho portato *Bébé;* gli ha dato la sua benedizione; poi m'ha fatto il segno della croce sulla fronte e m'ha messo il suo anello contro alle mie labbra, un rubino splendido, e io l'ho baciato.... Strano! non ho potuto far a meno; m'aveva ipnotizzata, non vedevo più in quel momento l'uomo che giuoca con me al bigliardo o alle carte, ma Sua Eminenza il cardinale Salvoni, un principe della Chiesa.... Se divien Papa sono ben capace d'inginocchiarmi davanti a lui!... Ma, insomma, basta di tutto ciò..... Ve l'ho raccontato perchè voi siate gentili con Lolo, come suo zio lo è con me. Dal momento che un cardinale s'è rassegnato ad avere una nipote americana e protestante, può bene mio zio Enrico rassegnarsi ad avere un nipote italiano e cattolico. Sarebbe bello se un americano, un democratico, avesse le idee più strette di un prelato romano! Sai, zio, che il giorno del mio matrimonio non sei stato guari gentile. Avevi l'aria d'un tutore di commedia innamorato della sua pupilla e costretto di darla ad un bel giovane. Lolo è rimasto offeso e non mi farebbe meraviglia se ti serbasse rancore. E' di una suscettibilità tutta latina, orribilmente fiero. Se tu lo tratti freddamente, egli ti volterà le spalle e non vorrà mai più por piede in casa tua. Ciò mi farebbe un vero e grande dispiacere e mi guasterebbe tutta la soddisfazione del mio viaggio. Bisogna che firmiamo la pace, subito, e che tu mi prometta di accogliere bene mio marito e di ridivenir per me quel che eri una volta; il mio migliore amico.

— Hai bisogno d'amici, tu che fai sempre a tua testa? — disse il signor Rouald, che si sentiva commosso ma che non voleva ancora cedere.

— Sì.... e per una volta che ho ascoltato il mio cuore, tu l'hai con me a morte..... E' logico?

— No — disse Elena — ed è anche ingiusto, da parte d'un uomo che nega il libero arbitrio, che sostiene che l'amore è un'onda magnetica, un fluido, e che cerca perfino d'inventar gli strumenti necessari per registrarlo e fotografarlo.

(Continua)

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.